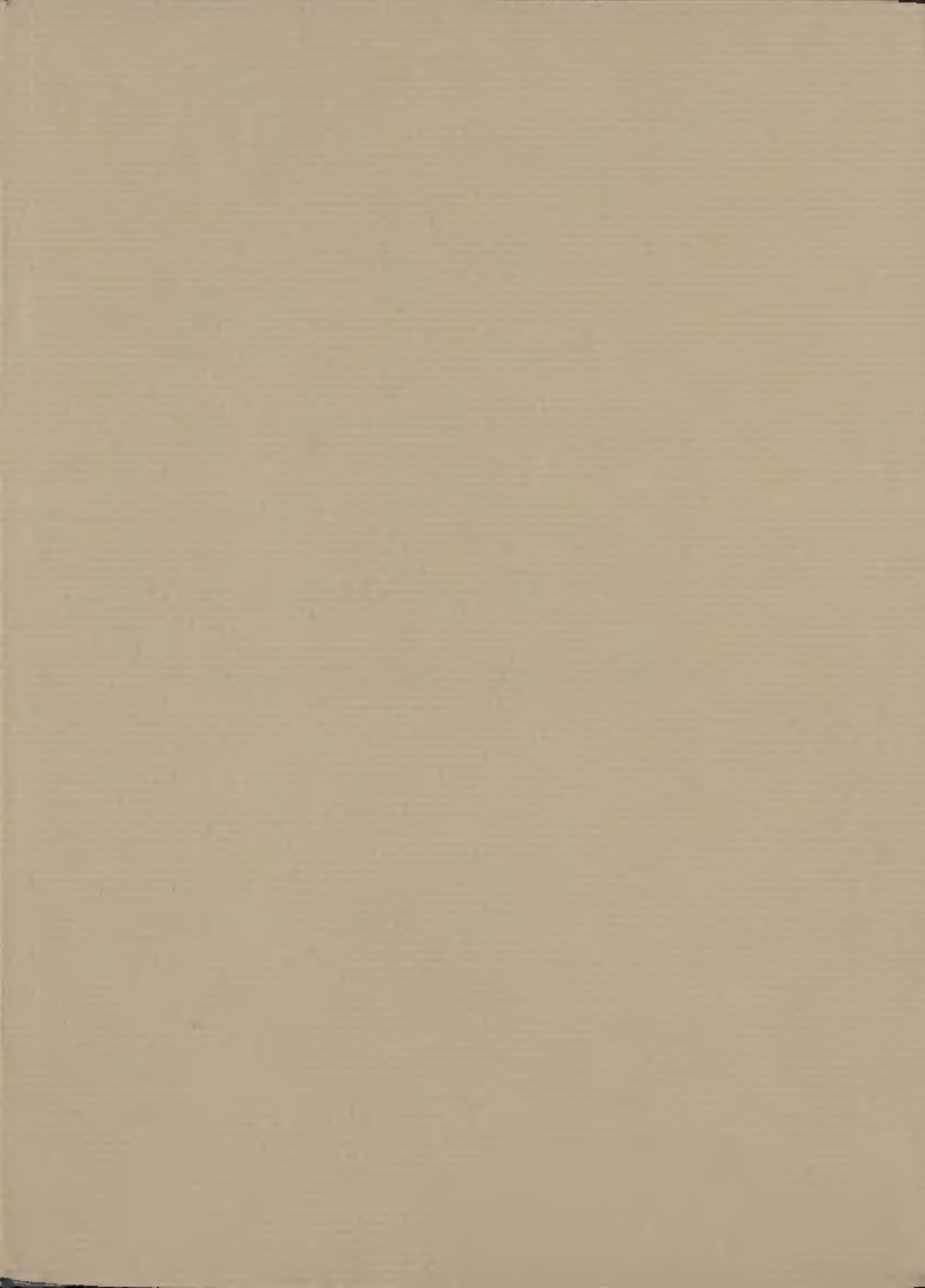
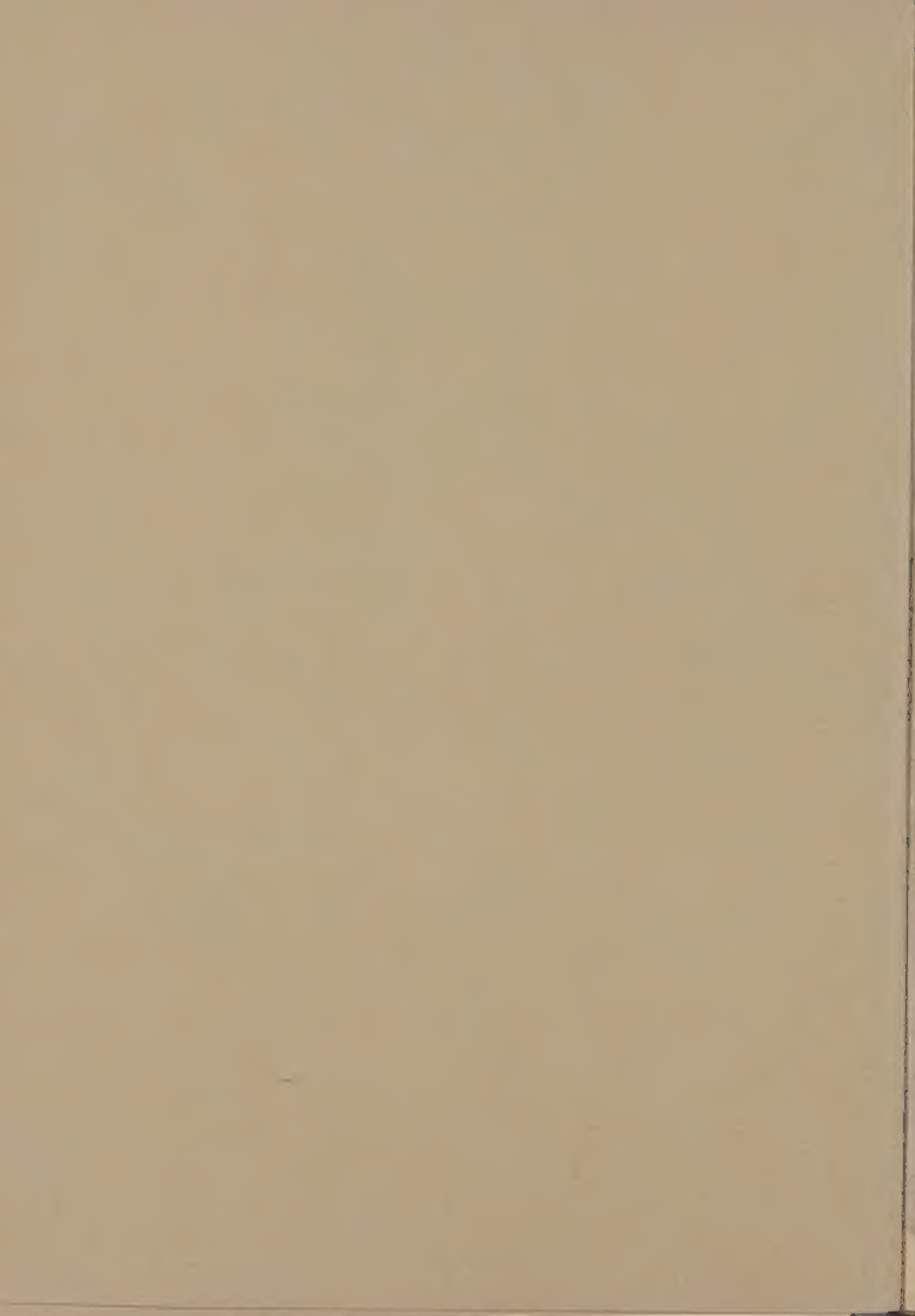


BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

13344

14





13349
14
GIUANNE USAI CHERCHI

DE

ATTIREDDU

AT-1

LIRICAS DE LUGUDORO

AMENDE UNA FALSA DEA

Componimentos Sartos

Mai publicados



Proprietà Letteraria riservata all'Autore

Prima Edizione

1936





3

GIUANNE USAI CHERCHI

DE

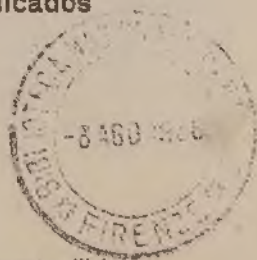
ITTIREDDU

LIRICAS DE LUGUDORO

AMENDE UNA FALSA DEA

Componimentos Sartos

Mal publicados



Proprietà Letteraria riservata all'Autore

Prima Edizione

1936

19344.14





Riassunto

Mi sono deciso a pubblicare queste mie modeste composizioni, non come un transfuga goloso di gloria e di fama imperitura, ma soltanto per appagare un vivo desiderio dei miei amici vicini e lontani, cultori appassionati della poesia sarda.

In quanto a quello che può essere l'opera mia, non sta a me giudicarla. Per conto mio non mi sono mai illuso di aver fatto qualche cosa che rasenti il magnifico, anzi escludo questo nel modo più assoluto: posso soltanto affermare, che quanto è detto nel presente volume, non è il frutto immaginario della fantasia, ma corrisponde fedelmente a fatti ed episodi di vita vissuta da due giovani innamorati nei primi albori dell'adolescenza, quando si vive di desideri e di speranze, di sogni e di illusioni, quando le anime ancora nuove sanno amare d'amore il più puro, di affetti più santi.

Vissero momenti di gioia, ore di piacere, ma ahimè troppo effimeri. Tutto distrusse la potenza malefica dell'umana perfidia.

Una onesta e buona fanciulla s'invaghisce pazzamente sincera di un suo giovane amico: lo conosce dall'infanzia e lo apprezza; è povero ma buono e assai sveglio, lo attira a sé, lo invita ad amarla. Il giovane le corrisponde con pari tenerezza: tutt'ò va bene finché si amano in segreto, ma quando il loro amore non è più un mistero per nessuno, le cose cambiano. L'ira e la maledicenza degli avversari palesi ed occulti, specie dei pretendenti già da essa ripudiati, si scatenano contro di lui. I suoi parenti più di tutti. Essa soffre, implora, prega e si ribella in favore dell'amato, ma inutilmente. Strettamente sorvegliata assillata notte e giorno, quasi sotto-

messa ad una inumana clausura: così isolata, ha paura. A poco a poco cede e diventa vile.

Stanca e sopraffatta contro la sua volontà, in un momento di estrema debolezza si lascia condurre come un agnello votato al sacrificio nei tempi pagani, e va verso un matrimonio che non fu né d'amore né di convenienza, e che anzi finì per diventare un calvario. Il giovane si dispera e come può la scongiura di resistere, ma tutto è vano. Ormai è nella china fatale: è perduta per sempre. Lui è avvilito e disgustato le rinfaccia la sua vile debolezza, le rammenta che il suo onore è in giuoco, impreca alla fortuna, medita il delitto, ma poi preferisce il perdono e fugge lontano lontano, portando seco il suo grande dolore.

L'AUTORE.

POESIA

La poesia è il linguaggio della fantasia e del sentimento, ed una delle tante differenze che la distinguono dalla prosa, è la sua armonia.

L'armonia è la piacevole impressione che deriva dal suono delle parole, disposte opportunamente per manifestare il pensiero.

LICENZA POETICA

In poesia, per esigenze metriche, si cambia spesso la quantità delle vocali, si possono accrescere o diminuire il numero delle vocali, si può accrescere o diminuire il numero delle sillabe, e si possono alterare le parole; la diminuzione delle vocali avviene per mezzo dell'elisione o apostrofe. Anch'essa è licenza poetica. (Nella poesia sarda l'alterazione delle parole è soltanto tollerata, e limitata al solo mutamento della vocale finale); comunque, sia che si muti la quantità delle vocali, sia che si diminuisca il numero delle sillabe, il verso dev'essere fatto in modo che le differenze risultanti ortograficamente, debbano assolutamente scomparire nella pronuncia, di modo che non s'impieghi nè di più nè di meno tempo di quanto ne occorra per la pronuncia dei versi regolari; e ciò per evitare delle stonature o comunque suoni sgradevoli.

METRICA

La metrica è l'arte che regola la struttura dei versi, e ne determina la quantità delle sillabe che lo compongono, e perciò, nella poesia sarda, si deve intendere che tutti i versi di un dato componimento, devono esattamente contenere lo stesso numero di sillabe (le sillabe si formano di una o più consonanti e di una o due vocali, la vo-

cale isolata fa sillaba da sè. I dittonghi e i trittonghi formano due sillabe, ma può variare la quantità secondo la posizione che occupano).

RIMA

La rima è l'arte che regola la maniera di collegare un verso ad un altro appartenenti allo stesso gruppo o stanza, e ciò avviene per mezzo del suono finale, perciò l'ultima sillaba e la penultima vocale devono essere esattamente eguali con quelli del verso a cui si ricollega.

ECCEZIONI

Nella costruzione dei versi, della poesia sarda, si presentano delle eccezioni — che io chiamerei strane — per es.: l'undecasillabo e l'ottosillabo non si possono fare quando il verso termina con l'accento tonico sulla vocale finale, ossia quando finisce con parola tronca e perciò ortograficamente l'ottasillabo e l'undecasillabo risultano mancanti d'una sillaba, senza con ciò verificarsi stonature nè suoni sgradevoli nella pronuncia, perchè l'accento finale assorbe il tempo della sillaba mancante.

SISTEMI

I sistemi di comporre sono: la sesta, l'ottava e la decima, che possono essere: aperta, fiorita, chiusa, bimettrica o monometria e a punto in mezzo, e l'undecaverso o undighina che non varia mai di forma.

Meno usati sono i distici e le quartine. Poco usate e meno apprezzate le « mode », per la loro vuota perifrastica, per l'incrociarsi ed il ripetersi dei medesimi versi un numero indefinito di volte, che spesso finiscono in una papardella antipaticamente sconclusionata.

Che le mode non siano mai state apprezzate, lo dimostra il fatto che, nessuno dei classici dialettali, se n'è mai occupato. Nè il Padre Lucca Cubeddu, nè il Pisurzi, nè il Paolico Mossa, nè il Canonico Dore, nè il Nobile Don Gavino Pes, che hanno composto soltanto oltre la sesta, l'ottava e la decima, qualche egloga o qualche anacreontica. Solo il Mossa ha composto una moda della Retroga, forse chiamata così da ritorno indietro. L'unica composizione di moda che possa meritare attenzione.

Di mode ne esistono un numero indeterminato e se ne ignora l'origine — credesi però sia nata in Sardegna — come pure ignorasi la loro cantonomastica, e tanto è vero che se chiedete agli stessi fanatici delle Modas, nessuno vi saprà mai dire da che cosa deriva il nome di questa o di quella composizione poetica detta Moda.

G. USAI



UN ANNU POI

(Dai su ballu a Badu olensa)

No isco de l'amare
Ne si amad' a mie
Es Venus ma non est Venus' amada
La idia passare
In carrel' ogni die
Ma sempr' indifferente m'es restada
La salud una osta
Ma pro totta risposta
Silenzios' e muda ch'es passada
Aggitad' nervosa
Che chi l'aera fattu calchi cosa.

Sa die mes' Austu
L'invitei a ballare
E mi risponde chi non si sentia (d)
Ma no li dò su gustu
Mancu de la pregare
E ne de la chiscar' attera ia
Ma a su ballu trincadu
Appenas cominzadu
Intra cun sa cumpagn' in manu mia
De su modu m'ispanto
E fatto mesu gir' e la pianto.

Dai cussu momentu
Si mustrad' airada
De inzenzos sa idda' nda pienu
Pro iss' est' alimentu
Sa cosa male nada
Poi sas limbas non tenian frenu
E deo sò restadu

Sempre mud'e cagliadu
Ingullende che Deu su velenu
Ma cun s'idea fissa
De no narre faeddu contra issa.

Sas abbas murmuraian
Bestidas de irde mantu
Duos coros suffrin tantu
Send' immesu s'allegria

Ga su sole de s'istiu
Mi brua dai s'astura
Ando chischende friscura
Tra sas abbas de su riu
Ch'in eternu murmuriu
Curren'e andan lontanias
Che de sas cosas'umanas
Chimeras'e fantasias.

Penso solu e mi recrea
S'abba frisca e cristallina
Distrattu miro vicina
Un' ammirabile Dea
Ma si ribella s'idea
De mind'esser'ocuppadu
Sos maltrattos chi m'à dadu
Perdonare non cheria.

Sua feridas chi curare
Las pode solu Cupidu
S'orgogliu neu feridu
Non cheria umiliare
Però mi faghe penare
Su restare indifferente
Hapend' a issa presente
Est' impossibi' ebbia.

Sullevad' de improvvisu
Buttios'a chent' a chentu
Ch'ispintos dai su entu
Mi ruen subra su visu
Li naro calm'e dezisù
Usa calchi riguardu
Su modu tou beffardu
Offende sa cortesia.

S'indiferente ti sò
Su fadu cun megus gito
Chi mi disprezzes' ammitto
Ma chi mi tortures nò
E si fastizzu ti dò
Sò pront' a m' allontanare
Non ti cherzo disturbare
Cun sa presenza mia.

Tremante pallid' e mesta
Alza sa front' e mi nara
Ses tue persone cara
A mie vicinu resta
No azies sa tempesta
Chi mi turmenta sa vida
Non ponzas' a sa ferida
Sos velos de s'agonia.

Ammittis ch' has meritadu
Custa lezione dura
Proite ti dan paura
Sas' umbras de su passadu
Has' a mie maltrattadu
Senza t' aer fattu male
Cun lezeresa fatale
Cun perfida tirannia.

Ga si m' aias' in mente
Chi fiist' in coro sinzera
Non fi zertu sa manera
De maltrattare sa zente
Lu deploro amaramente
Chi troppu ti ses fidada
Però godo ch' és torrada
Sa paghe chi bramaia.

Sa paghe ch' in d' ogni coro
Es sa vida s' alimentu
De custu caru momentu
Bella faghende tesoro
Si m' istimas si t' adoro
Dubbios restan' ancora
Ma dai cust' aurora
S' amore nascher podiad

SA CADENA

Sa cadena hi m' às dadu
La miro pensende ogn' ora
Senza cumprender' ancora
Su veru significadu

L'osserv' e sò inchiettu
Su donu c' às fatt' a mie
Pro cussu domand' a tie
Ite nara cust' oggettù?
Forsi chi su meu affettu
A su tou l' incadenas

O ès presaggiu de penas
Pro ironia pensadu
Senza cump.....

Penso de ogni manera
No m'istracco de pensare
Cando la miro mi pare
De Tebe s'Isfinge altera (1)
Zert' a tie sa chimera
Non t' à suggeridu custu
Forsi cun lezzern gustu
A Edipo às' isfidadu (2)
Senza cump.....

Cun mottu de improvisu
Su donu mi das ebia
Forsi sa fortuna mia
In cust' ora m' has dezisu
Custu pro mè est' un' avvisu
Pro isperare cuntentu
Est un' incoraggiamentu
Pro diventare arriscadu
Senza cump.....

Si pensas Venus ermosa
Chi sò dignu de t'amare
Prìte non l'acumpagnare
Cun iscrittu o calchi cosa
No una semplice cosa
De misteriu piena
Una semplice cadena
No es donu disizadu
Senza cump.... .

Sas cadenas naturales
Dan sempre pen' e dolore
Sas cadenas de s' amore
Sunu guasi uguals
Sunu torturas mortales
A boltas pius pesantes
Cando ligan sos amantes
Chi no hana meditadu
Senza cump.....

In custu camin' oscuru
De m' avanzare non bramo
Narrer Bella; si ti amo
Sò dubbios' eo puru
Si e tè non sò seguru
Non vive peruna brama
Chie dubita no amad
Che un'amore veladu
Senza cump.....

Tottu m' est indifferente
Puru sento calchi cosa
Ma in sa via amorosa
Amo bella esser prudente
Venus nara ite, comente
A donare t' à custringu
Si s' amore tad' ispintu
Potto esser fortunadu
Senza cump.....

Pensende lasso finire
Sas umbras misteriosas
Si sun' ispinas o rasas
Ten benner a florire

Ispettende de ischire
Sas cosas pius in giaru
Si pro donu ès meda caru
Su gustu tad'ingannadu
Senza cump.....

1 Sfinge La leggenda dice che a Tebe, città d'Egitto, vi fosse un mostro chiamato Sfinge che dava un'indovinello da risolvere ai viandanti, e uccideva chi non lo risolveva.

2 Edipo risolvette l'enigma e la Sfinge si uccise precipitandosi dalla rupe

Il 2 di maggio del millenovecento e s... le regalò una catena d'orologio e con la catena le mandò a dire di apprezzarla perchè era un buon simbolo.

ACTA NON VERBA

Sos seros de austu
Pessemus che in festa
Sezidos lende friscu in mesu gianna
Ga semus zente onesta
Nos leaimus gustu
A discurre su sero a notte manna
Rier e ischeltzare
Ma senz' esagerare
Bola su tempus s'ora nos inganna
In sos chi passaian
Bi fin sos malos chi giudigaian.

Ga sa perfida zente
Male giudicaia
O fin belosos e fin' ifadados

Ga tropu frequente
Umpare nos bidian
Su ser' a notte russa confidados
E massimament' issa
Find' a bersagliu fissa
De sos highinos pagu disizados
Che serpes velenosos
Punghen in s'umbra viles ischiffosos.

Mentres unu manzanu
Passar' in sa carrela
Bided a frade meu e l' à giamadu
Non isteid in vanu
Novas de parentela
Allegramente l' à comunicadu
Cando lu giamaiad
Su lumen li daíad
Sa die lu tratteia de connadu
Nende: Passas in fua
E non saludas a connada tua ?

Fid' un' occasione
Pro la rimproverare
Pro nonde narrer de ogni colore
Dades a sas persones
Modu de criticare
Ma issa le rispondest a tenore
Deo no m'addoloro
Pro su narrer issoro
E ite no si suffri pro s' amore
Ga si no l'amaia
Manc' à lu salutare m' atrivia.

Sa prima die e Maltu
Una die e ranzola

Su entu chi cheria pinnigare
Sinde pigad in altu
Pro no istare sola
A ue fi coghende sa comare
Comare sua e mia
A bon' oju idiad
De nos poder unire ambos umpare
Connoschende s' iscola
Besseid e nos lassad a sa sola.

Permittide comare
Si bo sò importunu
Lu domando a sa ostra cortesia (1)
Bos cherzo preguntare
Già chi no ca niunu
Bos t' interessa sa persona mia?
Nezis a frade meu
Chi m'amades ! Oddeu
Da uca ostra intender lu cheria
Dae sas tuas laras (2)
Cherz' ischire sas cosas pius giaras.

Giustu su c' apo nadu
Nde fatto giuramentu
Si de lu cunfirmare pretenides
Boll' apo dimustradu
E dae su momentu
Anima e coro meu possedides
E subr' a Deus giuro
Amore cantu duro
Si ois puru bene mi cherides
S'affalzo giuramentu
Contrariu mi sia s' alimentu.

Aiad già leadu

Su braieri de fogn
Pro lu gigher a domo a caentare
Unu pag' agitadu
Li serrei su logu
Ue fngiad de cherrer passare
E cun tottu s'affettu
Mi l'astrig' a su pettu
Sos primos puros basos a li dare
E i sos c' à rezidu
Teneramente m' à restituidu.

Li dei su retrattu
Ammentu b' àpo iscrittu
Su primu asu pro sil' ammentare
Cun coro sodisfattu
A laras si l' à gitu
E post' in sinu pro lu cunservare
E i cussu tesoro
A vicinu a su coro
Pare chi si lu cherfa collocare
Poi fissad a mie
S'appuntamentu pro s' àteru die.

Sì; potto benigna sorte
A tie ringraziare
Tant' allegria mi pare
Mi diad fina sa morte.

Fina chi s' èst averadu
Su sonnu meu de oro
In brazzos mi dà su coro
Sa c' àpo sempre sognadu
Sa Dea c' àpo bramadu
De m' istringher' a su pettu
S'anima sua s' affettu

Est sempre pronta a mi dare.

Como sos brazzos m' aberi
Ch' ès pro me su paradisu
Cun dulce suave risu
Sos brazzos suos m' aberi
S'anima troppu mi ferì
Tant' improvis' allegria
Ogn' isperanzia mia
Zertu si ded'averare.

Fin sognos de ogni die
Dae sa tener' infanzia
Senza nessun' isperanzia
De poder lобрare a tìe
Como rivelas a mie
Chi cust'amor' as sognadu
S' in segrettu m' às amadu
Timias a t' ispicare.

E oe totta fremente
Mi disizas e mi bramas
Cun sas matessi fiamas
De s'amore zertamente
E s' aberi finalmente
Custu velu tenebrosu
Finalmente d'ogni gosu
Dae tè pott' isperare.

Prima sos sonnos bidia
Finir' in s' illusione
Un' umbra, una visione
C' afferrare non podia
Oe ses s' amante mia
Pius de mè t' àpo ara

Ga calchi lagrima amara
M'às fattu sempre versare.

Cussas laras chi costante
Tantu bramo e no las toco
Oe solu las suffoco
De asos delirante
E astringo palpitante
Su sou candidu sinu
Amendenos de continu
Finamenz' a ispirare.

1 e 12 Passa dal voi a, tu per eccesso di confidenza, essendo ormai palese l'intimità e la comunanza di affetti.

PLENILUNIÙ

(Idillio)

Cun sas alas luminosas
In chelu sa luna brilla (d)
Dae sa terra zampilla (d)
Profumos de milli rosas.

Es sa notte profumada
De rosas e violetta
Es tranquill' e chietta
Notte d' amor' incantada
Est s'aera ricamada
De tremulantes istellas
S'usignolu canta bellas

Cantones melodiosas
Dae sa terra zamp....

Dà dulce malinconia
Sa oghe sua lontana
Mentre sona sa campana
Mistica s'Avemaria
Tottu, tottu è poesia
De custa notte s' incantu
Finamenza su piantu
Ti pared ateras cosas
Dae sa terra zamp....

Ispettende ch' in reposu
Intred sa notte sognante
Sos nostros coros amantes
Chiscan s' abbrazz' amorosu
Mentre preparan su gosu
Cun milli promissas caras
E morin subra sas laras
Sillabas misteriosas
Dae sa terra zamp....

Ah! Ite caru momentu
Pro chie lived amore
Cando si senti s'ardore
Cun impulsu violentu (1)
E solu su sentimentu
Modera sa frenesia
E i custu sento ebbia
Cando lontana riposas
Dae sa terra zamp....

Già sa luna in s' orizzonte

S'abbascia pro s'ocultare
Pare chi cherfa basare
Sas forestas de su monte
Gasie tue sa fronte
Cun sas laras m' isfioras
Non ti paren custas oras
Amenas! Deliziosas?
Dae sa terra zamp....

Cantigos e melodias
Zessad' a su resignolu
Ma noi pensamus solu
A sas nostras alegrias
Sas laras tuas e mias
Unidas si naran t' amo
De viver cust' ora bramo
Cun sas umbras tenebrosas
Dae sa terra zamp....

Sa mesanott' es passada
Nessunu puzzone canta
Sa natura ès tottaganta
Silenzios' e cagliada
Sa luna ses retirada
E s'avicina sa die
E suffro ga lass' a tie
Tantas ansias penosas
Dae sa terra zamp....

Restare cheria bella
In brazzos tuos ancora
Ma sa bianc' aurora
Mustra sa die novella
Ti lasso pro guatella
Pro cuare sos carignos

A tontos ojos malignos
E limbas invidiosas.

Dae sa terra zamp....

I Impulsu la spinta a intoversu, che un corpu comunica a l'
un altro

La presente è stata modificata, perche la prima copia fu tra
fugata.

SU PRIMU DONU

Subra sa tela candida
Chi pro pignos m'has donadu
B'às iscrittu ricamadu
T'amo, pro totta sa vida.

E i su candidu linu
C'às iscrittu cun ardore
Sas promissas de amore
Mi l'apo post' in su sinu
E mi l'istringo continu
A su palpitante coro
Ch'esseras tue l'adoro
In isse tott' impremida.

Chi esseras incarnada
In cussa bianca tela
Ch'és de sa vide bandela
Fin'a s'ora fortunada
Chi totta mia, postrada
Cun s'amore pro suggestu

Ricambiende s'affettu
Cun tegus, rosa dechida.

Su chi disizende sò
Ga mi sento troppu solu
A su tou mucarolu
Pro de sos basos li dò
E in su momentu prò
Una frenesia arcana (1)
Cando ses pius lontana
Vicina pare chi t'ida

In custa tela presente
Chi miro; pares dipinta
De vagos colores tinta (2)
E mi cunfundes sa mente
Reale, no apparente
Mi pare sa visione
Cust'és sa vera Sindone
Chi a Deus és servida (23).

Su color' ést un'incantu
Es de sa fide chi bramo
Iscritt'às su verbu t'amo (4)
A filos de amarantu
Cust'iscrittur'ogni tantu
Mi l'aso prite mi pare
A lara de m'acostare
Una rosa florida.

Una rosa ch'est in prua
Chi de su ilde s'ispoza
Fissendel' in d'ogni foza

Bido s' immagine tua
E i sa virtude sua
S' incarnad' in s' intellettu
S' impadroni de s' affettu
Si amad' e non s' olvida.

Tue ses nada pro mé
Su donu l' ha confirmadu
T' ido si sò ishidadu
Si dormo sogno e té
Tott' invidia han de mé
Sos chi t' isperan' ancora
Pro cussu non bido s' ora
Già chi pro me ses naschida.

(1) Arcana: da arca; misteriosa

2) Vago, grazioso, bello, ecc

(3) Sindone: tela che servi ad avvolgere il corpo di Cristo. Detto
come per attribuire al fazzoletto delle virtù miracolose

(4) Verbo: verbum: parola che indica un'azione, amare

ISPETTENDE IN SA FUNTANA

(Idillio)

Ga ti amo inclita dea
Disizas de m'abbrazzare
Mi supplicas de lassare
Sa solitudine fea.

S' incantu primaverile
Tranquillu mir' addaju
Fioridas sun' in maiju

Sas rosas c' à fatt' abrule
A su pastor' in coile
S'armentu li dà consolu (1)
Inoghe su resignolu
Vive solu prò cantare.

Custu logu ad' incantadu
Sa dea de sos fiore
Es fattu pro sos amores
Pro cussu l' à preparadu
Pare ch l' àpa formadu
Pro nois a didu tentu
Ispetende su momentu
De nos poder' incontrare.

Ispett' in s'adde lontana
Su cunfortu chi si chisca
Gustende fumida e frisca (2)
Sas abbas de sa funtana
A mie consolu dana
Moderendemi s' ardore
Ma sa chi chisco; s' amore
Deved' ancor' arrivare.

Nade abbas chi fluentes
Bessides dai sa rocca
Cuntrastende a sa fioca
Sa friscura onnipotente
Nade si Venus presente
A bois s'est' acostada
De cust' umbra immaculada
Sa friscur' a respirare.

Nara tue rundinella
Chi enis dae s' altura

A chiscare sa pastura
In custa funtana bella
Pro s'istajone novella
Ses preparende su nidu
Nara s'a Venus às bidu?
Notiscias mi podes dare?

E preguntend' ansiosu
Sò de non t'ider ancora
Eterna mi pared s'ora
Ch'ispetto senza reposu
Ma mentres sò dubbiosu
Chi manched a sa promissa
M'agato vicin' a issa
Chi eni pro mi chiscare.

M'a si t'astringo sa manu
Calman tottu sos regiros
Pro tè sos mios suspiros
Non sun'istados in vanu
Daj su monte lontanu
Benzo pro ider a tie
Ispettende custa die
Non podia riposare.

Sezid' a mie vicina
Gusta, osserva, un'istante
Su asu reffrigerante
De cust'abba cristallina
Chi rifletti genuina (2)
Cust' imagine c'adoro
In brazzos mios su coro (3)
A tie chertz' intregare.

Pro finire a su momentu

Sas angustias amaras
 Accosta sas tuas laras
 Cun sas mias sò 'cumentu
 S'a mie faghes lamentu
 Cumprendo sas tuas penas
 Su samben de custas venas
 Pro tè lu cherzo versare.

- 1. S'armentu il gregge ovvero su masone
 ~ Si riflett. per la prima volta sorgente si vedeva il suo viso
 (3) Quando sei nelle mie braccia, ti darò il mio cuore.

UNA NOTTE IN SU RIU

Noite suav' e bruna
 Frisca ite consolu
 Tott' in giru faedda de amore
 Sa notte senza luna
 Send' in campagna solu
 Intendia cantare unu pastore
 Prima dai lontanu
 Ma pianu pianu
 S' avvicina su misticu cantore
 E a su ch' intendia
 Malinconicamente pensaia.

Canta che ostinadu
 Repittende costante
 Versos chi fin pro mè una tortura
 Est' un' innamoradu

Rinfaccend' a s' amante
Ch' istesi traitora e ispergiura
E mi dà tottu custu
Un'amaru disgustu
Unu sens' opprimente de tristura
L' accompagna cantende
Su din, din de s' armentu pasculende.

De finire inoghe solu
Custa notte non creia
Lass' a tie Clori mia
Suspirend' in tantu dolu
It' amaru disconsolu
Ite dolore novellu
Su momentu pius bellu
So lontan' a suspirare.

Vicinu ti sò cuntentu
In paghe pensend' in te
Nos dividid' aimè
Sa disdicia: Ite turmentu
Beni bella unu momentu
In cust'oscura, campagna
Sì suffro dulce cumpagna
Lu podes immaginare.

Brividos de mal' umore
Sos delirios mi dana
Pro sa cantone lontana
Ch' ès cantend' unu pastore
Sunu versos de amore
Lamentos de angustia
Chi lu cumprended' ebia
S' anima ch' ischid' amare.

M' allontana su reposu
Ga pared'unu lamentu
Faedda de tradimentu
De paga fid' affannosu
E mi domand' ansiosu
Prit' intendo solu custu
Ite pena ite disgustu
Su l' itende repplicare.

T' istesi lontan' assai
Atera olta sirena
Ma una simile pena
No l' hapo proada mai
Unu seriu guai
Pare chi m' isted in giru
Finamenza su respiru
Mi sent' in coro mancare.

M' amas e pares' a mie
Dai mè troppu lontana
Fors' illusione vana
Hapo de lobrar' a tie
E mi domando gasie
Cal' ès su meu destino?
Solu cando ses vicinu
M' affliggi su dubbittare.

Tue sos brazzos m' istendes
Milli losingas mi dasa
Però dai oe a crasa
Tranquillu no mi rendes
Cale sian no cumprendes
Clori sos dubbios mios
Beni bella in custos rios
Sas Ninfas a preguntare.

Prite si m" amas tesoro
Devo pensar' e soffrire?
Chie lu poded' ischire
Si no ès su tou coro
Perdona si m' addoloro
In custu dubbiu duru
M' amas ma no so seguru
Chi sigas am' istimare.

Custa cantone ch' intendo
Mi punghe chei sa morte
Chi m' ista sa mala sorte
Vicinu! contu mi rendo
Ch' ès s' annunziu cumprendo
Chi bona fine no hada
Forsi tropp' insidiada
Non ti podes ribellare.

Custu dubbiu ch' isprimo
Faghe chi non sia bella
Ansias e cautella
Hapo ga troppu t' istimo
A ti narrer cantu timo
Es pro mè tortur' amara
Fin' a sa die ch' in s' Ara (1)
S' amore mi des giurare.

(1) In s'Ara: nell'altare

SICUT PULCRA

Mirende de sa testa su modellu
Sa linia perfetta e delicada
Mai de Raffaello su pinzellu
In sas telas divinas fattu nd' àda
Tott' és raru in te tottu és bellu
Ses sa bellesa personificada
Ed ést custa bellesa sa pius pura
Unic' a s' arte rar' a sa natura.

Su vis' est' una rosa zertamente
Da una trizza bruna incorniciadu
E pro ti render pius' atraente
Venere cun Minerv' àn disputadu
Pare sa Madalen' adolescente
Sa chad' a Botticelli immortaladu
Si torra Raffaello a s' arte fina
Abbandona pro dè sa Fornarina.

Sa languida puppilla penetrante
Rende sas passsiones pius veementes
Cando s' anim' és trist' dolorante
Li das grazia, e brios pius potentes
Tue ses s'astru vigil' e brillante
Chi mustrad Betlemme a sos credentes
Gai tue guidas cun'ardore
A su tempju sacru de s' amore.

Mir' in su visu tou alabastrinu
Sas laras paren fattas de sanbene
Su risu tou magicu e divinu
Ammiran Penelop' e Melpomene
A tie hana dadu ogni fascinu

Fadas e Ninfas ca ti cheren bene
De sas grazias tuas animadas
T' ammiran' e nde restan' impudadas.

In formas' às' a Frine superadu
Chi de grascia és fatta e de maja
Filosofos zuighes' incantadu
Ha de sa magna Grecia ue vivia (d)
Cando sas nudidades' ha mustradu
Ca niunu resister li podiad
Frihe fi bella ma peccaminosa
Tue invece ses bella e virtuosa.

Sas ninfas benin pro t' incoronare
Reina de bellesa e allegria
Pro adorar' a tie amante mia
Han dezisu 'solimpu abbandonare
Musas' e deas pro ti salutare
Comente i s' Arcangelu a Maria
E dai pustis hi t' han saludadu
Sas virtudes issoro t' hana dadu.

Su corpus' arte magna e supraffina
A su nie cuntrasta su candore
Trasparente apari su colore
Sas venas che viola montagnina
Has cale rosa mistica e divina
Profumos' ecitantes de amore
Tantu suave fin' e delicadu
Chi sas rosas de Gerico t' àn dadu.

De sas manos sa forma pius superba
Sos didos sunu drittos; naturales
Cando ses nada tue b" és Minerva
C' a sas suas las faghed' eguales

Si ricamad' a chie las osserva
Nara custas sun manos' ideales
Sas unguas de vermigliu si colora
Che alas mattuttinas de aurora.

Sa uca bene fatta e porporina
Sas dentes de avoriu incarnadas
Paren fozas de lizu collocadas
Tra duas rosas rujas vellutinas
Tantu brillan chi parene formadas
De perlas de lentore diamantinas
Sa oghe melodia pius' arcana
Est subrannaturale, no umana.

Su corpus delicadu flessuosu
Friscu su sinu tou esuberante
Chie ti mira nde restad' amante
G'agitadu lu rendes' e pensosu
Un'ocultu podere misteriosu
Rende pro te su coro palpitante
Una mirada tua unu sorrisu
Sun visiones de su paradisu.

Pro chie t' a miradu che a mie
Cun sas trizzas' isoltas flutuanes
Subra su sinu candidu che nie
Non solu bella ses lussureggiante
Ne perla preziosa o diamante
Had' esistidu bella che a tie
E deo chi sò tantu fortunadu
Hapo custas bellesas pregustadu.

Sos ojos sun cun tottu in' armonia
Pienos de bellesa e de incantu

Sun bellos si ti miran de allegria
Divinos si si bagnan de piantu
Sa natura nd' à fattu atera ia
De bellesas chi causan' ispantu
Meraviglios' e sa tua figura
Rara e de sas raras' ermosura.

Cando tue caminas o tesoro
Pare sos pès' a terra non toccare
Che una mariposa fatt' in' oro
Chi brilla tantu a sa lughe solare
Che rundines chi olan' in su mare
Issas t' àn dadu s' agiles' issoro
Amante perdonare tes' a mie.
Si non pott' uguale a ti descrie.

R E T R Ò G A

Bella che tue non ndà nadu ancòra
Venus l' à cunfirmadu e Citerea
Non pod'ed arrivare sa idea
Una bella che tue immaginare
Zertu mi dia s' anima dannare
Pro t' aer abbrazzada ness' un' ora.

Cando manos celestes fattu t' àna
Pro ti render divina e pius bella
Benid a posta s' ispiridu santu.
S' edade mitologica e pagana
Non ndà nepuru s' edad' novel'a

Tue ses sola fatta de incantu.
Penelope tessende est' unu mantu
Urania su restu ès preparende
Es Penelope unu mantu tessende
Cun sas fadas chi viven de magia
Su restu preparende èst' Urania
C' anda cun sas istellas a iscola.

S'edade mitologica e pagana
Non ndà nepuru s' edade novella
De incantu ses fatta tue sola
Ses delicada che una viola
Pius de ogni rosa profumada
Ses che una viola delicada
De Venere e de Frine pius grasciosa
Profumada pius de ogni rosa
Cun s' ojada dissipas d'ogni nue.

S'edade mitologica e pagana
Non ndà nepuru s' edade novella
Ses sola de incantu fatta tue
Terra e mare chiscade in totue
Unu tesoro de paragonare
Chiscade in totue terra e mare
Sol' ès sa dea de su Logudoro
De la paragonare unu tesoro
Non àn bidu ne principes ne rese.

S'edade mitologica e pagana
Non ndà nepuru s' edade novella
Tue sol' e incantu fatta sese
D' ognora lughes dai testa a pese
E in giru ti danza s'aurora
Dai testa a sos pes lughes d' ognora
E torras a sos mortos su respiru
A tie danza s'auroa in giru
Solu a su paradisu ses adata.

S'edade mitologica e pagana
Non ndà nepuru s' edade novella
Sola ses tue de incantu fatta
Si t'amo tantu, non sias ingrata
Si t'adoro sa morte no mi dias
Si t'amo tantu ingrata non mi sias
It' ansia mortale intro su coro.
Non mi dias sa morte si t' adoro
Cherzo in brazzos tuos ispirare
Zertu mi tia s' anima dannare
Pro t' aer abbrazzadu ness' un' ora
Bella che tue non ndà nadu ancora.

AVENTURA DE MESANOTTE

A mesanott' in puntu
In su mezus reposu
Tottu tremante mi sò ischidadu
Che chi m' aera puntu
S'aspide velenosu (1)
Cun su cor' in sussultu e agitadu
C' àpo mancadu a issa
D'una cara promissa
Irada a Venus mia àpo sognadu (2)
Che sentinell' in ghera
Isulto, e intend' una chiterra.

Penso de resistire
Ga troppu tard' es s' ora
Chisco sa paghe senza l' agatare

Non potende dormire
Mi esto e bess' a fora
E bolo sos cantores a chilcare
Apenas los agato
Sa proposta lis fatto
Una cantone noa de cantare
Lis dò sa prima oghe
De sos versos ch'iscrittos sun' inoghe.

Ben' isculda su lamentu
De su palpitante coro
Ti naran cantu t' adoro
S'anima su pensamentu

Pensamentos e ardores
Sun pro de anim' amada
Immagine delicada
Profusa in milli colores (3)
Ses in tottu sos flores
Chi naschen a chentu a chentu.

A ue cherzo mirare
Bido sol' a tie bella
Ses in tottu sas istellas
In sas abbas de su mare
Che i sa lughe solare
Has de issa ogni portentu.

Tue eletrizadu m' asa
Senza tè non s' ha reposu
Ses su sole luminosu
Chi sa vid' a mie dasa
Vivo dai oe a crasa
Senza tenner ausentu

Senza poder riposare
Ne a notte ne a die
Si lontanu id' a tie
Cominz' a m' asseliare
Vicin' a tie mi pered
Posseder su firmamentu.

Possedere tuttugantu
Su mundu e' à fattu Deu
Ogni gustu, ogni recreu
Ogni dulzura, ogn' incantu
Pro un' ora bramo tantu
De ti lобрare s' intentu.

Un' istante a ti lобрare
E morrer de improvvisu
S'ultimu meu sorrisu
In laras tuas lassare
Pro chie ischid amare
Gosu ès su pattimentu.

Ah ! Sì mi dera s' affettu
S' invisibile ala sua
E de s' istanzia tua
Violare ogni segrettu
E in su biancu lettu
Penetrare unu momentu.

Sì: Penetrare cheria
Ue ès sa bella ch' imploro
Ue ès s' immensu tesoro
De sa passione mia
Ah!: Sì alore podia
Lezeru che i su entu.

Cun s'ala sua lezzera
Penetrare ue ses tue
Che una bianca nue
Trasportared' in s' aera
Ite delizia vera
Ite dulze godimentu.

Finida sa serrada
De s'ultima cantone
Movimus prò andare a su retiru
Dò in altu un'ojada
La ido in su balcone
E mi fued de coro unu suspiru
La mir' in su momentu
Cun su coro cuntentu
S'allegria mi lesi su respiru
Sos ateros andende
E deo ancor' inie abbaidende.

Già mesanott' e mesu
Andende verso s' una
Notte frisca, serena e istellada
Cun su palpit' azesu
Biderla tott' in d'una
Ite cumbinascione fortunada
Bido s' umbra formosa
In giru luminosa
Pariad una santa incorniciada
Sa lugh' e sa candela
Si rifletti bianca in sa carrela. (4)

Ite bella serana
Li naro a sutta oghe
Cun d' una riverente cortesia (5)

Bois in sa ventana
E deo sò inoghe
Ite sorte crudele it' ironia
Nade prit' a custora
Sezis in terr' ancora
Ses lezitu ischire lu cheria
Intendende sonare
Pesada minde sò pro iscultare.

Una cosa ted'esser
Li rispond' a sa lesta
E la saludo prò mi ritirare
Mi narad, ite presse!
Ma si manzanu ès festa
Ancor' èes chitto podides restare.
Es festa e seguru
Custu l'isco eo puru
Ma sempr' inoghe no mi pott' istare
Bois in su balcone
E deo in sa carrela che palone!....

Isculta: Veramente
Mi sò pesad' apostà
C' àpo, una litter' a dar' a tie
Ma tene ben' in mente
Chi cherzo sa risposta
Cras manz' a sa fatta de sa die
Si mi das sa littera
Permitti sa manera
De intrare sì cheres ben' a mie
Ispalanca sa gianna
Intro: E posso cun issa un' ora manna.

Si mi sezid vicinu
E quasi distesa

A su destinu sou abandonada
 Mustraiad su sinu
 Magnifica bellesa
 Dae Fidia pare modellada. (6)
 L' abbrazzo e la giamo
 E mi risponde: T' amo
 Cun boghe chi pariad suffocada
 In cuss' ora àpo idu
 Sas umbras de su fruttu proibidu

N.B. La presente è stata rifatta, perchè fu trafugata la prima
 copia. L' Autore

(1) Aspidè: serpente velenoso.

(2) Irada: piena di ira.

3. Profusa: eccessiva abbondanza di colori, dal latino « profundere »

(4) Di raggio luminoso (fisica): dal latino « reflectere »

5. Riverente: con riverenza ossia evitando parole che potrebbero offendere il senso delicato di chi ascolta.

6 Fidia: famoso scultore greco, dicesi del quale secondo la storia) che non sia mai esistito l'uguale

PRIMAS NUES

De ider no mi creia
 Cando mi faghes su risu
 Passar in su tou visu
 Lampos de malinconia.

Osservo da calchi die
 Chi ses tue desolada
 E forsis t' istas cagliada
 Pro no affligir' a mie

Ma sola penar' a tie
Lassare cherrer non tia.

Calchi martiriu nou
M'ocultas e ses suffrende
Deo ammiro lacrimende
Su sacrificiu tou
Non lasses c' a bonu sou
Sa morte lenta ti diad.

Ma si non ses pius tue
Permiti chi ti pregonte
Fors' ides' in s' orizzonte
Calchi tempestosa nue
Si tenes paura fue
Ma non falzes s' allegria.

E ducas faghem' ischire
Ite ti turba sa paghe
S'ateru non potto faghe
Nessi t' agiuo' a soffrire
Ma non mi lasses pattire
Senza c' utile ti sia.

Si ses tue in pensamentu
Zertu chi suffris pro mé
E de soffrire pro té
Tropu ti esser cuntentu
Ga tue ses s' alimentu
De s' esistenza mia.

Ses colorida che rosa
In d' una pares defunta
Che cando t'apera punta

Una serpe velenosa (1)
Benis allegra e festosa
E torras' a s' angustia.

Lu lassas indovinare
Ma si pregunto lu negas
E prite non t' ispiegas?
Prite non giustificare
Forsi ti cheren brivare
De me cun tanta perfia.

Forsi non cheren sos tuos?
O malignidad' anzena?
Nos cheren bider' in pena
Separados tott' e duos
S' ira de sos males suos
Nos chere dar' in balla!... .

Hap' unu presentimentu
Chi mi turba su reposu
E mi rende dubbiosu
Chi s' amor' andedin bentu
Dubitare tradimentu
Es delittu est' eresia. (2)

1) Serpe, serpente nome comune degli offidi

2) Eresia. dal greco « hairesis » Dottrina contraria ai dogmi,
bestemmia

PRESENTIMENTU

In sa notte passada
No mi sentia male
Ma reposu leare non podia

S'anima disgustada
Una nott' uguale
Mai l'ápo passad' in vida mia
Mi turba su intender
Su rellozu sonende
Mi pare d'ogni tocu un' agonia
E cun cussu rennoju
Passo sa notte senza serrar' oju.

Besso a su manzanu
E de un' improvisu
Bid' a Venus passar' a su mamentu
M' astringhei sa manu
Mi fattei su risu
Tantu mi pare chi non sò cuntentu
E nos demus s' adiu
Cun su solitu briu
Però mi pesa su presentimentu
Bessei a campagna
Che un' isiliad' a terr' istragna

A boltada e die
Benzesi mamma cara
E mi faghe de manu premurosa
Faghe finta de rier
E subitu mi nara
Fizu caru: no ischis una cosa?
Venus s' èst ivoltada
Prite l' àn' obbligada
E prestu cun d'un' ateru s' isposa
Suffoco sas lagrimas
E mi ponz' a cantare custas rimas.

Non creio, sa mala sorte

Sa vida m' àpa turbadu
Ga mà promiss' e giuradu
De m' amare fina morte.

Pensende chi giura gai
D'ogni dubbiu m' istuda
Chi Venus divente Giuda
No ès possibile mai
S' essera beru guai
Tia perder sa rejone
Che innozente in presone
Tia morrer disperadu.

S' in brazzos suos m' ha gitu
L' adoro m' ama che deo
E fin' a bider non creo
Ne timo d'esser traitu
Anzis mi rended' affittu
Su restare dubbiosu
De chie paghe e reposu
Solamente àpo sognadu.

Isperad' àp' allegria
In sos ocultos amores
Tottu rosas e fiores
Promitti sa vida mia
Mancari pena mi dia
Sas novas de una mama
Non creo sa chi mi brama
Hapa s' amore affalzadu.

Chisco de m' ispiegare
Sa rejone su motivu
Ma cust' interrogativu
Mi faghe deliriare

Forsi prò mi cunfidare?
M'abbrazza d'ogni momentu?
Pro mi dare a tradimentu
Sa morte c' à preparadu?

Es vera cust' imbasciada
O ès falza s' isventura
Non domando pro paura
Chi mi siad cumfirmada
Troppu forte l' àp' amada
De un'affettu sinzeru
Prim' e ischire ses beru
Mi disizo sepultadu

Viver de custa manera
Cun d'una perfida luna
Bider fuer sa Fortuna
Che unu lampu in s' aera
Duncas ès totta chinera
Sos basos chi das a mie
De viver si perd' a tie
No mi sento lusingadu

S'andera a li domandre
Ses beru ch' es traittora
E si cunfirmida' a s' ora
Su coro li trappassare
Tando mi dian gridare
Vile crudel' assassinu
Poi; sognare continu
Su pugnale issanbenadu.

Bider in sos sonnos mios
S'anima sua airada
Bider de sa c' àpo amada

Currer su saben' a rios
Pare chi mi le sos brios
Solamente a bi pensare
Si penso de perdonare
Mi risent' umiliadu

Cando sogno frequente
Cuddos momentos biados
Ch' istaimus abbrazzados
Non penso pius niente
Si mi altera sa mente
E mi fatto custu contu
De vendicare s' affrontu
Cun d' unu colp' airadu.

Odiare non sò bonu
A li narrer malaitta
Pro mè sa mezus vendita
A s' offesa: ès su perdonu
De mè so sempre padronu
Ga no àpo zertamente
Mai che simile zente
Sos reffuttos gustadu.

IN SA DOMO FORANA

Pro esser pius lontana
Dae su mare agitadu
Su silenziu às chircadu
De custa domo forana.

Su marineri vagante
Chi s'unda la dadu ghera
Appenas chi tocca terra
Paurosu anda distante
E fued s'unda sonante
De su mare tempestosu
E chisca paghe, reposu
In terra pius umana.
Su silenziu às.....

M'atrìsta chi paurosa
Ses inoghe reduida
De su mare de sa vida
Times s'unda tempestosa
Bennida ses ansiosa
Pro ponner in salvu a tie
O cheres salvar' a mie?
Dae cuss'unda tirana?
Su silenziu às.....

Benis pro mi suggerire
E pro mi fegher coraggiu
O in custu naufraggiu
Mi cheres fagher perire
Ses dispost' a resistire
Che a sas undas s'iscogliu
Chi de su mare s'orgogliu
Pagu fastizu li dana.
Su silenziu às.....

Si sa tempesta si marca
Inutil' ès chi si fua
Solu sa firmesa tua
Pode servire de arca

Si chere sa nostra barca
Navigar' a d'ogni cortu
Fina intrar' in su portu
Tranquilla salv' e sana.
Su silenziu às.....

Goi cres d'esser' atesu
Dai su mare e sas penas
De sas perfidas arenas
Ses invece ancor' in mesu
Pro un'atimu suspesu
Sol'ès su nostru pattire
Pro nos salvare fuire
Est' isperanzia vana.
Su silenziu às.....

Cantu mi enis affitta
E in lagrimas abundas
Affronta invece sas undas
Sa marea malaitta.
Sol'isclamende vendita
Non si calma s'ira brutta
Ma si restas risolutta
Si calman' a mala gana.
Su silenziu às...

Non ti suzzeda de nou
Ne sias vile gasie
Pensa: Si perdes a mie
Tottu su dann'es su tou
Lassalos a bonu sou
Chi los consume su vele
Cupidu batti crudele.
Chie s'amore profanad
Su silenziu às.....

Nara a calchi fariseu
Chi ti chere torturare
Chi prima deven passare
Subra custu corpus meu
S'amore ch'ès senza neu
Non timed abba ne fogu
S'onore tou èst' in giogu
Non timas s'umbra mezzana.
Su silenziu às.....

PEUS DE GIUDAS SES TUE

Mi sò incamminadu
Paria unu coete
Battende dentes che unu teone
In domo sò intradu
A ora e sas sette
E mi sò affaccid' a su balcone
In su sou b'èst issa
C' à su balcone meu mira fissa.

Bella: Est' un' incantu
Abaidend' a mie
Cun sa testa in manos appoggiada
Cun ojos de piantu
Es pallida che nie
S'ided s'anima sua desolada
De manu la giamesi
Ma risponde de nò: e sich' intresi.

Mi lassa che defuntu

Su modu c' àpo idu
Già l' ischi Deu si m' à dadu pena
Si m' aiana puntu
No m' aiad bessidu
Manc' unu utiu da intro sa vena
In su lettu m' imbolo
E de tristos suspiros mi consolo.

Pustis un' ora manna
Chi suspirende fia
Calc' unu bussad in su portillitu
And' aberre sa gianna
E d' es comare mia
Chi de issa mi atid' un' iscrittu
Senza sensu ne briu
Esprimi sos dolores de s'adiu.

Ninu meu istimadu
Perdona: E prega tantu
Chi potta morrer in custu momentu
T'amo e t' àpo amadu
Suffridu e piantu
Hap' eo prò ti dare ogni cuntentu
Solu sa carre èst sua
Mente anim' e coro ès sempre tua.

Già podia confidadu
Amare pensend' in tè
Mentres chi tue prò mè
Su velenu às preparadu.

Preparad' às s' agonia
Lenta, crudele, penosa

Cun s'anima tenebrosa
Chi sinzera la creia
Has prettesu d'esser mia
Senza ti l'àer propostu
De mi amare fin' a mostu
Milli oltas às giuradu.

Giuras de amar' a mie
Ogn' ora d'ogni momentu
Custu falzu giuramentu
Lu ripettis d'ogni die
Naras ch' in brazzos a mie
Solu ti sentis segura
E oe de amalgura
M' às su coro avelenadu.

M'avelenas e t'impudas
Cunvinta chi t'amo tantu
E de su meu piantu
Tinde consolas che Giudas
E ga sa idea mudas
T'iscusas ch'ès pro obbedire
E prima de mi ferire
Proite no b' às pensadu?

In d'unu primu momentu
Prite pensadu non b' àsa
M'abbrazzas; poi mi dasa
Su pugnale a tradimentu
Su tou cambiamentu
Est' inumanu, ès crudele
S'amore meu fidele
L' às gasie cumpensadu!!

Lu cumpensas in cust'ora
De turmentos e de pena
E deo gà t'isco anzena
Suffrende t'istim' ancora
A su mancu traittora
Fingi chi ater no amas
Fina chi custas fiamas
Hapan s'ardore calmadu.

Fina chi calme s'ardore
De s'improvisu penare
Lassami abituare
A tant'immensu dolore
Già c'às fattu de s'amore
Crudel' un' arma omicida
Pro s'amore chi sa vida
A tie puru t'à dadu.

Til 'à dadu prò recreu
Bella pro fagher godere
E non pro fagher suffirire
Con su traimentu feu
Contos tes render' a Deu
De su male chi m'às fattu
Che unu vile, ingratu
M'às in bida sepultadu.

Has' a mie sepellidu
Cun sos tuos disingannos
Propriu cando sos annos
Pro s'amore an floridu
M'às un' umbra reuidu
Unu corpus senza brios
E solu sos ojos mios
Pro piangher' às lassadu.

Ecco l'ultima lettera mandata da essa per quell'è concessione
lei destinatario che noi tutti ucciam nel suo testu integrale

Mores, luglio 1908

NINO adorato (1)

Appena ho avuto cinque minuti di tempo, ti scrivo què ste righe
per farti sapere che di te g'ho fatto i cuccia e d'ora p'ora
giorno e notte senza ch'ulere scorta a robba e senza a te. Da
stanca alla sola strettamente sorvegliata, ma assai e senza tregua
Non rispondo a te perché sei più caro, detto perché sei più quel

che ho sempre disprezzato Non sò più quel che mi
faccio né quel che di me mi sento. Ma sono più a te. Sono
stanca, e ho più forza per i telarmi ho detto, vedere e promet
tere per lasciarmi in pace. Perdonami, perdonami.

Ieri sera nel nostro ultimo appuntamento ti ho voluto air
niente per non rattristarti, e perché speravo ancora che quel

quel tappo di lesina, quel (2) si vergognasse d'insi
ste e di fronte alle mie ripulse. Ma speravo che e che e me
misistono con più ricchezza. Voglio dire i sacrifici. Si Peg
gio per loro l'asce le tue alle mie preguce e Dio che n' mand
i morte prima del giorno, fatale. A te a l' tua pe d' a che
se accerta, giuro che non ti sarò più più di una carezza né d
un solo bacio. Ho amato, amo e amerò sempre solo a te

Non ch'elermi le tue lettere e le tue fotografie che io voglio
conservare come il mio unico ricordo della mia vita, del nostro
amo e impregnate le altre ore beate con te e tutte che mai più
scordare

Addio, e perdonami. Ricevi i più ardenti

dalla

tua sempre

LINA (3)

1° N° - Impunitiva, vezzeggiativo de ' nome proprio da cre
asato nella corrispondenza

(3) Lina - vezzeggiativo, vedi N° 1

NON TI CREIA FALZA

Non pensao Venus crè

A su tou fingimentu

Ma dai custu momentu

Tottu ès consuntu in mè.

Tue lassended' a mie

Mustras c' has paga firmesa

De sa tua lezzeresa
Piangher tes' unu die
Sos mantessi chi a tie
Ispinghen a mi lassare
In faccia t' àna bettare
Su tou tristu passadu
D'esser goi abbandnadu
Non pensao Venus cré.

Cun brios' affettuosa
Milli abbrazzos mi desti
E cun megus' isfoghesti
Sa passion' amorosa
E deo pur' ogni cosa
Apo cunfidad' a tie
T' àpo sognad' ogni die
Isposa mi' adorada
E chie pensadu hada
A su tou tradimentu?

Ch' esseras tue fingida
Mai non podia crere
Fin gustos' e piaghene
Chi ligan pro totta vida
Tue ti ses' abburrida
Pro mi dare dolu e pena
Pro sa perfidia anzena
Su coro meu às' infrantu
Cambias tott' in piantu
Ma dai custu momentu.

Tue ses su prim'amore
Am' a tie fin' a morte
Sì: malaigo sa sorte

Ma non ti tenzo rancore
Pensa bell' a su dolore
C' a mie lassas d'ognora
Ma ses' a tempus' ancora
Si cheres' esser sa mia
Ma si perdo s' allegria
Tottu és consuntu in mé.

UNA PUDDEDRA A S' ASTA
(*A richiesta de s' amigu Fois*)

Rima Sighida

Negusciantes chi seziš dinarosos
Acolla s' ora de acquistare
Pro chie chere bene comporare
Com' àna post' a s' asta una puddedra
Es maseda chi pared una pedra
Bene domada chi non da rennoiu
Sì che li minten su poddighe in s' oju
Ses colcada s' apunta de gasie
Chie la lea domanded' a mie
Chi cun su tempus l' àpo ammaestrada
Una cumbinascione fortunada
Su enner' a finire a manu mia
Custa ch' in vicinanza l' aia
Ga fi maseda mi l' avicinesi
Una die sa fune li etesi
E la git' a s' istalla a s' accollada
E d'est inie chi l' àpo domada
E l' àpo abituada a d' ogni cosa
Solu su fisciu d' esser capricciosa

Mai che l' àpo pottidu ogare
Cumprended a s' ingestru a s'appassare
E a bessire dae intro a fora
Veru tipu, puddedra curridora
Chi resessi sa prima e sardigna
Cant' ès veloce ès carosa e benigna
Chi guasi s' istrue de s'amore
Li piaghe giambare curridore
Fisciu chi non piaghed a niunu
Mancari d'ogni die nd' àpad' unu
Chere sempre fantinu cambiadu
Sa razza su diffetu l' à dassadu
Solamente de curre tene brama
No ha perdidu nudda de sa mama
Chi fid' una grand' ebba curridora
A iscapadas bi essid' ancora
Cando promittid unu bonu pannu
Un' ebba inglesa carenazzu mannu
Dad' ancora a la curre piaghene
Sa viza es fatta pius a dovere
Unu pagu minore e delicada
Da chi faghed a curre s' imbicada
Pro la ider in ojos sinde lea
Pare no hapad atera idea
Solu de curre cantu folza tene
Ma licanza chi chered unu bene
Pro li dare a misura sa proenda
No ès bona pro atera facenda
C' apenas chi tribaglia beni lanza
Iss'es fazzada murina castanza
C' anda pomposa e conchi merulina
Si fid' istada forte de ischina
Aia balanzadu bene russu
Ma pro unu chi chere faghe lussu

La pode zertamente comporare
Deo solu lu pott'assegurare
Ga primmu su mossone l'apo postu
Domendela agiummai fia mostu
Pro sa fadiga chi b'apo leadu
Sa die chi sos ferros ma mustradu
Che deo no suzzedad a niune
La lighei cun d'una bona fune
Che domadore l'apo assicurada
Beni sa mama totta suerada
Cun d'unu caddu fattu; a modu sou
Ga es custu s'eternu fisciù sou
Cun sa fune trazzende ad'iscappadu
Su sero a s'istalla sò andadu
A ue sa puddedra la lassesi
Ne fune ne a issa b'acciapesi
M'istrimuti, su coro si m'ispezza
Si comente a torrare fid avezza
Un'ora ispettente apo trattesu
Non beni: poi narrer ap'intesu
C'a sos caddos aiad'imbizadu
Sollecitu a la tenner so andadu
Ma issa ola che unu crabolu
E deo chi nd'aia pen'e dolu
In chisca de la tenner mi sò pistu
Prò li sighir'astringher su crabisu
Chi prima lenu l'aia lassadu
Bi l'aia unu pagu assicuradu
Però forsi currende si lu caza
Si comente si ettad a sa raza
Chi s'arrangiad a calches e a mossu
Segadu là su corzu fina a s'ossu
Si la perdo li resta su segnale
Anzis mi timo chi si fatta male

Chi calchi brutt' ischerzu no la buglie
Chi troboie sa fune e s' istranguglie
Si gai curred a fune trazende
Biada chi sos colpos sun sanende
De su nelviu meu domadore
Già lu sentiad pagu su dolore
Ga appena appena bi l'arrambaia
Chie tene dinari a beru mia
Si sun bonos si poden garantire
Cherzo sos negusciantes avvertire
Sos chi nd' àna bisonzu nezzessariu
La mustren prima a su veterinariu
Non gitad maladia carralzada
Una olta s' à fatt' un' illalgada
Sezendemiche senza attenzione
Aproffettade de s' occasione
Però non comporedas a sa zega
Chie bonos dinaris impiega
Li dispiaghe si lis anda male
Cando l'aia es cosa naturale
Bolla podia dare galantida
Si guasta non s' èst cand' èst fuida
In mesu e sos caddos viziosos
Negusciantes chi sezis dinarosos.

SU DIDU IN SA PIAE

(A Venus)

Has paura de sa vida
Ga t' abizas c' has peccadu
Ca tue prima m' às nadu

Chi de mé fist' invaghida. (1)

Afronta sas'angustias
E si l'às nadu cunfirma
Chi ses'istada sa primma
A narre chi m'amaias
E tantu lu mustraias
E chi lu neghes non creo
Senza lu domandar'eo
Amore mäs'isplicadu.

Senza ti lu domandare
Tue m'has offertu amore
In cuss'edade s'ardore
No has'inschidu frenare
Forsi pro non tollerare
Chi mi fist'indiferente
E poi s'amor'ardente
A s'ingannu generadu.

Tue comprender mäs fattu
Chi bene cheres a mie
E currispost'hap'a tie
Prite non sò un'ingratu
Tue de m'ider maltrattu
Non ti ses mai pentida
Anzis pro totta sa vida
Pen'e dolores m'às dadu.

Cando mi nesti t'adoro
Non fis'animu fingidu
Anzis, tue às'obbedidu
A s'impulsu de su coro (2)
Pro cussu solu deploro

Sa tua crudelidade
Chi a sa felicidade
Has sa tumba preparadu.

Si: suffro; no mi lamento
Si mi tocca de penare
Chisco de mi consolare
Sas penas ch' in coro sento
E godo cando m' ammento
C' amadu m' às unu die
Ti dest' in brazzos a mie
Senza m' esser riveladu.

E si seguru non fia
D' esser dai te respitu
M' ha su dubbiu custritu
A s' indolenzia mia
Tranquillu restaia
Pensende senza t' amare
Hap' ischidu calculare
Pazient' ap' ispettadu.

Si amore ti nutresi
Est unu meu segretu
Sos flamas de s' affettu
In coro la soffochesi
E mai ti dimustresi
Chi dai me fist' amada
Da chi ti ses rivelada
Sos carignos, t' hapo dadu.

No m' importa sa presente
Amaritudine fea (3)
Sias innozente o rea

M'às amadu intensamente (4)
Cumpensende largamente
S'amore a tie fatale
Su candore verginale
L'às pro mé sacrificadu.

(1) Invaghida: dal latino « vagus », di voglia vivace

(2) Impulso: che è atto a spingere

(3) Ammaritudine: grande afflizione.

(4) Intensamente: sovraccarico di forza.

DE CHIE ES SA GULPA ?

Non pottende tollerare
Su chi bos dad molumore
Cun megus fele, rancore
Sighides a isfogare.

Si ès finida gasie
E chie sa gulpa ndada?
Forsis l'app'eo forzada
De abbandonar' a mie
Leadebolla cun chie
Contr' a mie à dadu votu
Zertu a bois e tot'u
Sa gulpa devides dare.

Bois azis fattu festa
Cando m'azis atristadu
S'azis bentu semenadu
Regoglìde sa tempesta

Dai cuss' ora funesta
Deo sò in angustia
Pensend' a sa vida mia
Ch'es fatta prò lagrimare.

Mirende cun oju feu
Passaizis in sa gianna
Pro rier a bucca manna
De su pattimentu meu
De mi fagher che a Deu
Azis giurad' e promissu
Da chi m' azis crocifissu
Sighides a m' insultare.

Basta non nd' azis ancora
De dare a mie maltrattu
De una ninfa azis fattu
Una vile traitora
E m' accusades ancora?
Pro salvar' un' ispergiura
C' azis fatt' una figura
Mi cherides inculpare!!

Si cajone no àp' eo
De mancare a sa promissa
C' anzis suffoco prò issa
Su velenu chi mi leo
Ga zertamente non creo
Chi àpa neghe peruna
Ma Deus o sa fortuna
Mi de zertu vendicare.

Deo sò trist' e cagliadu
Pensend' a sas mias penas

E a sas limbas anzenas
Motivos no apò dadu
Mai apo alimentadu
Su fognu c'azia azesu
De sas fiamas in mesu
Bois devides restare.

S'iscandalu si propaga
Ma non pro disizu meu
Su diciu nara chi deu
A su sapadu non paga
Com' in sa ostra piaga
Su didu pone sa zente
Si bos dole: zertamente
Lu devides suportare.

Fattu l'azis a dispettu
In chisca de usufruttu
E invece àzis distruttu
De duos coros e affettu
Duos coros in su pettu
Sos palpitos àn zessadu
Ma su c' azis machiadu
Non si pode cancellare.

Cancellare non podides
Nepur' isvani de sè
Leade puru de mè
Su samben si lu cherides
Da chi sos contos rendides
A Deus: Su pattimentu
Bos' àda dare turmentu
A s' ora de ispirare.

Cand' ispirend' a sa morte
Chi no à cumpassione
S'attu de cuntressione
Cantare podides forte
Pensend' a sa mala sorte
In d'una trist'agonia
Giamende s'anima mia
Perdon' a li domandare.

Quando gl' eroi della vergogna ebbero vinto, passavano fieri e sarcastici davanti a lui, che sicuro de fatto suo sopportava tutto con la massima indifferenza. Il popolo *moer solito* mormorava, e questo irritava di più gli ... eroi

MUSA DANNADA

Cando màs' abbandonadu
M' à lead' iscunfortu
Pagu manca non sò mortu
Tantu mi sò acoradu.

Sa notte che i su die
Pinghende pass' a reu
Dolorante preg' a Deu
De m' immentigar' a tie
Su lettu pared' a mie
Unu logu de tortura
Mi pare sa sepultura
Ch' ispetta su cundennadu.

Bido sas giojas lontanas

E vicin' ogni turmentu
Mi ripugna s'alimentu
Chi da forzas soberanas
S' àpo sidis sas funtanas
Mi paren undas de fogu
Ogni recreu ogni giogu
Mi rended' atediadu.

Sa die mi dà fastlizu
Sa notte peus ancora
M' ispaventa s'aurora
E de tottu àpo disizu
Sas rosas e i su lizu
Chi fin su tou retrattu
Dana su profum' ingratu
Un odor' avelenadu.

Odio sa cumpagnia
Si sò sol' àpo paura
E ness'una pen' és dura
Che i custa pena mia
Bramo sa mort' allegria
Prego de t'immentigare
E tranquillo torrare
Che in su tempus passadu.

Comente fi' una olta
Prima de t'aer connotu
Allegru fia cun tottu
Como s'allegria es morta
Sol' ogni pen' e risorta
Ogni male ogni guai
Males chi niunu mai
Had' intesu ne proadu.

Sun sas penas de s' inferru
Chi mi lean d'ogni briu
Tremo de frittu in s' istiu
Bruio de cald' in s' ierru
No és cadena de ferru
Ma pius pesante, forte
S' agonia senza morte
S' esistenzi' à mudadu.

Chisco de ti che ogare
Dai coro e dai mente
Poi pro t'aer presente
Mi dia ponne' a bolare
Mi sento de t' odiare
De ti traffigge su coro
Cando de t' ider imploro
Si-t' ido fuo affannadu.

(1) Gionas, piaceri.

A LUCREZIA
(Stroffe)

Su asu est' unu fiore
Chi nasche purificadu
Tue l'às avelenadu
Cun su tou falz' amore.

Ma su asu inue passa
No és che i sa fiocca
Non s'ide ma si ti tocca
Calchi segnale ti lassa.

Milli asos t' àpo dadu
Senza esser atrividu
Tue m' às restituidu
Tre bias su c' às leadu.

Prodiga mi ses istada
E ti ringrazio tantu
Hapo suffrid' e piantu
Ga sinzeru t' àpo amada.

Ma dagh' àpo refflitidu
In cuss' iscen' amorosa
M' abizo ch' es paga cosa
Su dannu c' àpo patidu.

Prima mi sò acoradu
Ga t' amaia fidele
Ma poi rancore e fele
Non ti nd' àpo cunservadu.

Pro s' omine chi s' isposa
Si ene bi cunsidera
Una femina lezzera
Es sempre perigulosa.

Ga paga gulpa tenias
Deo t' àpo perdonada
Si a mie ti ses dada
L' às fattu ga m' amaias.

Ti l' àn dad' a mala gana
Cussu signorone bellu
Che anzon' in su masellu
Sos tuos bendidu t' àna.

E ruta che ses in fundu
Pro sa paga cautella
In mesu sa parentella

Pius manna de su mundu.

Ma g'às prozededu gai
Tottu ti l'ànà afeadu
E chi t'àpana forzadu
Sa zente non bi cre mai.

S' invece fist' iscapada
Che una bona femina
Una sabia eroina
De s' amore fist' istada.

S' unu solu asas costante
Ses seria: ses modesta
Ma non ses pius onesta
Si mudas ater' amante.

Sa zente da c' à connotu
Su male c'' has fatt' a mie
Como sospettan' a tie
Capazz' a fagher de tottu.

Tinde ses innamorada
E m'às quasi custrintu
Poi mi lassas cunvintu
Chi ses' un' iscellerada.

E fin' a cando m'às dadu
Una bellissima cosa
Tremaias paurosa
Chi no m'essera involtadu.

Poi ses istada tue
A faghe sa violera
Pro un'avventuriera
Ti connoschen in tott' ue.

Chi m'às basadu cun giogu

Umiliadu mi sento
E poi si mind' ammento
Mi brujan che i su fogu

E in' ue m' às toccadu
Cun sa falza ucca tua
Sos sintomas de sa lua
Pare chi m' àpas dassadu.

M' às lassadu su velenu
Che pibera velenosa
Ma perdonend' ogni cosa
Sò tranquill' e serenu.

E mi dispiaghe cré
Chi tue sa c' àpo amada
Ti sias sacrificada
Cun d' unu peus de tè.

ADIOS DE S' INGANNADU

Addio terra nadia
Addio patria amada
Dolente t' apo lassada
Vittima e s' ingannia.

Circundadu de affannos
Lampo s' ultimu lamentu
Ue passei cuntentu
Sos mios teneros annos
Pro gulpa de sos' ingannos
De sa c' hap' amadu forte

Mi dà pius de sa morte
Cun sa frizz'avelenada.

Addio dies amenas
De primavera in fiore
Ora vivas de amore
De allegria pienas
Addio nottes serenas
Passadas amend' a tie
Ga oe t'ido cun chie
Ti flingias disgustada.

Addio mamma t'imploro
Zessa sa lagrimas tuas
Ca sas feridas sun duas
Chi mi trafiggin su coro
Si so lontanu t'adoro
Ti penso ga m'amas tantu
E i su tou piantu
Pius turmentu mi dada.

Parto proite sa mente
Mi giughe deliriadu
Da un'allegru passadu
A unu tristu presente
Su la ider frequente
Pius su coro m'atrista
Lontanu dai sa vista
M'es sa pen' alleviada.

Sas'oras passo pensosu
In d'un'immagine fissa
Da chi mancada m'est'issa
Mancadu m'est su reposu
E pius m'est dolorosu

Su la ider d' ogni die
Passare vicin' a mie
De affettos cambiada.

Isfidare sa fortuna
Mi pare tropp' arriscadu
De mi finger consoladu
Istimende un' ater' una
Ma s' immagin' importuna
La ido ser' e manzanu
Pro cussu chisco lontanu
Una vida asseliada.

C A R I C A T U R A
(*Decima rima*)

Che passas tetera tetera
Bella cand andas a missa
Pare chi l' àpa sol' issa
S' aneddu: Bastad eccetera.

Bella si non bid' a tie
Non paso die ne notte
Sas corrias de bu botte
Mi sento chei su nie
Ses divina cando rie (s)
Mi pone fina su tuddu
Sa punta de su cuguddu
Mi pare de s' uncinare
E ga m' ides tribulare
Che passas tetera tetera.

Cun su sinu delicadu
Candidissimu fiore
A su profumu s'odore
De su casu pudrigadu
Vivo che martorizadu
Cand' a mie ses vicinu
Si t' aboojo in s' uturinu
Mi fui totta sa paghe
Su garbu c' às mi piaghe
Bella cand' andas' a missa.

Pro mé ses unu consolu
Fornarina delicada
De corpus bene formada
Pares unu coinzolu
Sa vida mi pass' in dolu
Cando non t' ido pensende
Ga pro de' sò manighende
Bella sa fae iscundida
Ma si mostra presumida
Pare lu giuta sol' issa.

Dai cando t' hapo idu
Samunende a mol' in' altu
Che batt' in su mes' e maltu
No hapo pius dormidu
S' affare sempre fichidu
Senza mai si pijare
Beni pro lu manizzare
Fina chi pije de sé
Bestimilu bella cré
S' affare bastad' eccetera.

NO ISCHERZES CASSANDRA CUN APOLLO

Nachi ses nende chi mi c'às cazzadu
E d'ogni die lu naras cun tottu
S'ateru sero in d'unu fiottu
Tantas bellas cositas m'han contadu.

Tue has nadu chi nachi so deo
Sempre in domo tua fiaghende
Chi l'àpas nadu tue non bi creo
Ma su limbazu tou si cumprende
Cun tottu custas cosa' intendende
Mi resto mudu che unu defuntu
Unu faeddu mai b'ap'aggiuntu
Poveru; ma sò naschidu educadu.

Cando deo enia a domo tua
Thap'usadu su massimu rispettu
E anzis tue cand'ais fua
Mi giamaias pro fagher su lettu
Si custu lu faghias pro dispettu
Has'unu bruttu antu de ti dare
Mi cherias mustrare a sedetare
Ma eo no mi so infarinadu.

Tue às fattu male a ti antare
Una pizzinn'abista che a tie
Zertu chi non cherias denz'a mie
Una proa già às fattu a mi burlare
Cogliona cantu cheres coglionare
So pali mannu, no minde risento
Mi rincresche però chi no m'ammento
Chi deo t'apa mai domandadu.

Cando a domo tua bi enià
No aia perun' intenzione
In sa gabbia tua unu puzzone
Mancu pro hurla ponnes che lu dia
No pro paur' e calchi maladia
Chi és fatta robusta e pare sana
Ma de bizzare non li eni gana
Cantas bias si b' ést' avvicinadu.

Attenta non ti sias' isbagliada
Sas cosas ben' in mente ti las tene
Chi àpa fattu cussa trambucada
Lu podes narrer però non ti crene
A ti cagliare tias fagher bene
E no a narrer chi sò atrividu
Tue fors' in su sonnu ti l'às bidu
Chi so eo pro té ammacchiadu.

Si sighis cant' às nad' a cunfirmare
Mentis cun mala fide e lezzeresa
Senza ti fagher tortu ne offesa
Unu cososizzu ti cheria dare
Ne t' àp' amadu ne ti potto amare
Prit' in coro nde tenz' un' ater' una
Supostu chi m' inganne sa fortuna
Ancor' a tie no àpo pensadu.

Ist' attenta galana mariposoa
A bolare gasie no contines
E ist' attenta chi non t' avicines
A sa fiamma mia luminosa
Non sias' aventad' e capricciosa
Lontana dai mé faghe su giru
Ga sì pro sorte mi enis' a tiru
No lu raccontas su chi t' és costadu.

Cuss'impostura pro s' amor' e Deu
No la rippettas un' atera osta
Si ti fatter' in burla sa proposta
Iscollare ti dias fattu meu
Cando ti cheres leare recreu
Miradi ene dai conc' a pese
O ga ses pettoruda ite ticrese
Chi mi sia de te innamoradu?

De giogar' a marid' e a muzzere
Si pro casu ti 'sentir disizosa
Faghem' ischire puru calchi cosa
Chi no àp' a mancare a su dovere
E ti potto servir' a piaghene
Cando ti sentis med' appetitosa
Però si sa facenda eni penosa
A tie no mi cherzo vinculadu.

Bella mia non sias' arriscada
Ne ti ponz' a mie in paragone
Cunform' a tie sò unu leone
Tue ses' un' anzon' immaculada
E si ti dao calc' addentigada
A s' ama non bi torras de seguru
Ga si t' agato sola e a s' iscuru
Ingullire ti fatto su c' as nadu.

Nisciunu ide sos diffettos suos
E si t' avertò faghedinde ona
Ischerza cantu cheres ses padrona
Solu ponedì sempre in paris tuos
Diferenzia ba fra nois duos
Sun' istremos chi mai non si tocca (n)
S' in burla ti nerzera ses' un' oca
A issa de rispettu hapo mancadu.

A bon' intenditore basted' una
Pensabi ene a nott' e a die
Chi non ti podes bantare ne rier
Non ti l' ignorad' anima peruna
S' aias tentu benes de fortuna
Calecunu t' aid prefferida
Pius chi non ti fattas presumida
Ga ses de mediocre parentadu
Nachi ses nende chi mi c' ascazzadu.

CHIE SI ANTAD

Nara: e cando carignos
E affettos ti àpo dadu
O puru multiplicadu
Hapo pro te sos impignos.

Narami bella cun chie
Nasi chi fia risostu
O cun chi àpo dispostu
De cherrer amar' a tie
O ti sognas d'ogni die?
Chi t' idolatro e no m'amas
Forsi disizas e bramas
Su chi no àpo pensadu.

Sun sas tuas fantasias
Un' ambizione vana
Pro esses troppu galana
Tantu superba non sias

Tue sas bideas mias
No las podes calculare
Pensa bella a misurare
Su antu tropp'arriscadu.

Cando su rapace astore
Faghe giru a sa columba
Pro la ponnes in sa tumba
No ès pro li dar' amore
À costanzia e ardore
E maneras opportunas
Gai sun sas disfortunas
Chi non t'às immaginadu.

O bella rundine cara
Attenzion'a su biscu
Ga no es mai in' arriscu
Chie su biscu ti para (d)
Poi ti leggen in cara
Calch' imprudenzia tua
No àpas presse ne fua
E lassam' asseliadu.

Incantadu mi creias
A su tou vanu acisu
Pro calchi beffardu risu
Ch' in laras m'osservaias
Tue t'immaginaias
Chi pro te fia cunvintu
So lontanu e non custringtu
E mai t' àpo chiscadu.

Elena bella e vezzosa
Calchi donu t' à dessadu

E calch'istintu t' à dadu
Cleopatra iscandelosa
Tue ses che una rosa
Senza profumos: ès vana
S' importanzia ti dana
Mai mi sò abizadu.

Ma si mi cheres amare
De lu fagher ses padrona
E si m' arrisco perdona
Impignos non potto dare
Attenta debes istare
Chi non ti fua sa este (1)
E poi nara su ch' este
De cantu t' a capitadu.

(1) Este, beste: per vestito.

Le donne fanno sempre così, appena un uomo le saluta dicono subito che è innamorato specie se è bello e non chiede nulla

SA BARCA

(A richiesta de s'amigu Fois)

Decima rima

Barca cun vanas bideas
T' ispinghen in s' oceanu
Non ti presuman in vanu
Pro calchi palude fea

Si enis abbandonare
Barca s'antigu patronu
Mancu in su mare onu
T' atrivas a navigare

Non t'aventures andare
In altu mare gustosa
No ubbidas capricciosa
Sos semplies marineris
Sos propositos lezzeris
Lassa pianu pianu

Mancari c' àpas previstu
Non t'atrivas senza remos
Andare a puntos estremos
In chisea de acquistu
Timo in calch'iscogliu tristu
Pro isventura che penes
E poi in vanu pretenes
Sas perdidas agilesas
Perdes pompas e richesas
Cumprende tottu s'arcanu.

Sas s'idea disonestas (1)
T' àpo sempe iscossizzata
Chie t' à sempre salvada
De burrascas e tempestas
Si ses atrivida restas
Naufraggiu in sas marinas
Barca ch' in mare caminas
A ue cheren sos bentos
Misura sos elementos
Prò fagher caminu sanu.

Su vadu tou est' ingrattu
S'ubbidis ha zente vana
Ateras ch' in tramuntana
Passan in su mare ingrattu
Sas velas s' ana maltrattu

Navighende a s'aventura
Sa fine tua ès segura
Su mare ti dà fastizu
S'abbandonas su cossizu
De su primu capitanu.

No ischende navigare
Los' ad' ingannados s' ora
Como dai poppa a prora
S'affannan prò ti salvare
Ma sas undas de su mare
Malamente t'an' ispintu
A intrare t'à costrintu
In sa palude fangosa
Fi sa ciurma capricciosa
Mirende troppu lontanu.

As cun sas velas de oro
Fallidu barca novella
Tant' isperanzia bella
Finida senza decoro
De sas prettesas insoro
Es custu su risultadu
C'àn sa barca cunsignadu
A un'aventurieri
Ite tristu marinieri
Ite destinu inumanu.

(1) Troppo ambiziose, esigente

Si diceva che in suo parente povero ma di buona intelligenza, le facesse la corte a la male essa si mostrava tutt'altro che insensibile. Già insinuava la nonna e qualche altro familiare chi ha venti può e deve chiedere quaranta. Ed infatti sposò uno scalpestrato campione dei zeri senza avventure il quale dorò di aver dilapidato le sue modeste stanze a vera li serocco e li miseria (mal celata) Prosapia meliore, animo nerverso, condotta discentibile, fu per loro una dilina assa amara che volent o p lenti dovettero ingoiare. Quanto più saggio e umano sarebbe stato il vestire la sua croce!! Errando discitur

CRISANTEMOS

(Elegia)

Sesta bimetrica

Ispettare podia
Affittu de non t'ider' ansiosu
U' e té astringhia
Su corpus delicadu e flessuosu (1)
E in brazzos' a pare
Miraimus sas' undas de su mare.

Aimè ! ch' id' a tie
Morta in su fiore de sos annos
E lassad' às' a mie
Solu pro tribular' in sos' affannos
Pro fagher custa vida
Mezzus coment' e tue seppellida.

Mancas de improvvisu
De lagrimas m'istruo e mi turmento
Falendem' in su visu
Brujare fin' a bucca mi la' sento
Poi subra sas laras
Pare 'u velenu; tantu sun' amaras.

Ai! Povera morta!
Sola ses' in su mudu campusantu
Si s'anim' és risorta
Beni pro terger su meu piantu (2)
In custu logu feu
Ch' ést sepult' ogni caru affettu meu.

A ti chiscar' in cue
Benzo prite m'ispinghe su dolore
E ponz' ue ses tue

Subra sa fritta tumba unu fiore
Una rosa bagnada
Ponzo ue ses tue seppultada.

Ma s' unicu cunfortu
Chi ti sulleva dai cust' obliu
Cando sonan' a mortu
Sas lagrimas mi falan' a buttiu
E in sa mia mente
Viva e palpitante ses presente.

Cun sas penas' in prua (3)
Cand' intendo sonare un' agonia
Tand' a s' anima tua
Prega sa desolad' anima mia
Subra sa bruna terra
Chi d' ogni bene meu in sinu serra.

In sa losa u' abitas
Salighe tia cherer diventare
Prite tue meritas
Subra sa tumba tua, meditare
Salighe piangente
Lacrimas pro ti dare frequente.

T' hapo present' ancora
In su lettu disfatta e senza briu
In cuss' estrema ora
Cando dadu mi às s' ultim' addiu
Forte m' às' abbrazzadu
E pro sempre sos' ojos has serradu.

Custu già es turmentu
Chi suffro e non ti potto immentigare
Mi prego' ogni momentu
Mortu vicin' a tie a riposare

Risponde deo and' in veridade
A fagher' unu gir' in sa ziltade.



Saludende si pined a bolare
Continuende su sou caminu
Apen' aciapa su primu giardinu
Be intrad e si poned a cantare
Subitu enid pro lu salutare
Un'elegant'e e veru canarinu
Da chi s'han fattu dogni cumplimentu
Pro s' in crasa si dan appuntamentu.

4

Passa da poi in ateros giardinos
Senza paura pianu pianu
Subit'arrivi su puzon'eranu
S'ali pinta con duos cardeglinos
Sinzeramente l'astringhen sa manu
Mustrendeli viales e caminos
Lu lassan promitende milli benes
T'amus a fagher si ti che trattenes.

5

Bidend' in d' unu busc' una funtana
Bi es sa Zoccadolza cun sa Piga
E i sa policromia Piana
Bi andad e agàta calchi amiga
Si ben' ancora connotu no l'hana
Lu saludesin ponzendes' in riga
Poi, l'invitan già chi ses'inoghe
Beni: canta, cun nois una oghe.

6

Apenas ciulare l'àn' intesu
Zessana tottu pro sil'iscultare
Sos presentes s'abbaidan a pare
E cun chi àn de fagher àn cumpresu

Naran, tra issos: beni dai tesu
Ma bene in zittade ischid istare
Si ch'istad' unu mese senza pausa
Diventa zittadinu *onoris causa*.

7

Tottu si sun mie cunvenidos
Prò fagher a s'istranzu sos unores
Sos prinzipales sos mezus signores
Cun bellas pumas de pompa estidos
Alas e pettus de milli colores
Cantos nda sa natura istituidos
Su resignolu esti trascuradu
In colore de ferru roinzadu.

8

Tottu andan' a isse a costazera
Li dian cherrer faeddar' a cua
Ognunu chere fagher sa manera
De siche lu tirar' a s'ala sua
D'ambizione nisciunu la cua
Cun isse poden fagher carriera
Ga sibene de pagh' est' arrividu
Es tropp' apprezzadu e bene idu.

9

Si lu giughen in bona cumpagnia
Peri sos logos de divertimentu
Tott' èst' ispijos tott' ès fantasia
Funtanas e zampillos de argentu
Fritt' e caldu perfetta pulizia
Passatempus decoro e movimentu
In custa vida guasi perfetta
Su chi guasta tottu èst s'etichetta.

10

Bided postos adatos pro s'amore
senza connoscher poveru ne riccu

Bide puzzones de ogni colore
C'arrejonan tocchendosi su bieu
Columbas chi li saltia s'aficu
Ch'istan in giru pro ider s'astore
Dan gustos e disgustos de sa vida
A sos astores de prima essida.

11

Su resignolu sighid' a pensare
Chi andare cun s'alta cumpagnia
Bi chered mesos ch'isse no aiad
Ne mancu si los pode precurare
E cun garbu cumprender lis faghia
Ch'ès disizosu de si retirare
Ringraziende dai totu coro
Pro tantos beneplazitos issoro.

12

Isse chered andar' in paris suos
Diversament' ès mezus a sa sola
Zittadinos de razza campagnola
Ch'iscan it' èet' olia ite sun ruos
Chi papen che a isse fruttos cruos
Ben'educados a sa bon' iscola
A una vida modest' e zivile
Senza falz'ettichetta signorile.

13

Si frimma reflittend' una mes' ora
E pustis 'a conclusu de gasie
Sa Merula oscura e cantadora
De sos primos bagliores de su die
Canta guasi menzus de a mie
Had' una oghe suav' e sonora
Lampa dai su sou bieu giallu
Notas sonoras che i su metallu.

Puru su Solitariu ès modestu
 No li piaghe sa confusione
 Faedda pagu; si ma e su restu
 Es mezus gai chi non fanfarrone
 Passa su Turdu campagnolu zertu
 E unu semplicissimu puzone
 E tott'e batter a bidea dada
 Moven pro fagher' una passizada.

Custos li paren chi sien cortesos
 De andare cun isse faghen votu
 Senza lu narrer si comprenden tottu
 E faghe meda su s'esser cumpresos
 Ecco s'imbattin cun d'unu fiottu
 Cumpost' e furferarzos biddaresos
 Lis naran pro los tenner' a cumpanzos
 Benennidos siedas sos istranzos

Nesin chi de los dibed' àn disizu
 Bolan chi paren anded' a s'assaltu
 Si ponen tott' a ciular' in' altu
 Non s'intende su habbu cun su fizu
 A tottugantos daian fastizu
 Che tottu sos puzones de iscaltu
 Su resignolu pro los cuntentare
 Aggetta de andare tutt' umpare.

Poi su resignolu pro cumprire
 Los inviteid' a una funtana
 De abba cristallina frisch' e sana
 Chi nde ati sa oza a l'ingullire
 Issos biene guas' mala gana
 Nende ch' èst' abba mal' a digilire

Zertu! S'abba pulida e naturale
A zertos fulferarzos faghe male.

18

Apenas chi essidos sun' a fora
S'allegria presighid' in pienu
E si che falan intro una cora.
In' ue curred' abba miscia a fenu
Si bi trattenen pius de un' ora
Tottu gighian su bicu pienu
Ciulan cantan chi non b' ad' afficu
Fina chi nde lis bessid' in su bicu

19

Pro casu passad' unu canarinu
C' anda su resignol' a salutare
E tene piaghene a l' invitare
A su zampillu pius a vicinu
Tottugantu su paru Fulferinu
Ma subito cominzad a intrare
Apenas biden calighes pulidos
Buffan in presse e si che sun bessidos.

20

Prosighi s' allegria puzonina
Es festa e si deve ciulare
Su Corvu e su Cucu iden passare
E los giamesi sa fulferralzina
Bida sa balza bida sa pischina
Bolan tott' a inie a si falare
Da ue a logu bellu e abba netta
Sa cumitiva che passa deretta.

21

Bien fina chi manca su respiru
Buffadu s' unu s' ateru bès prontu
Su pappagallu los lead in giru
Pro s' interessu sou no ès tontu

Daghi si ponen a fagher su contu
Zertos puzones andan' a retiru
Sos chi bi restan nde restan offesos
De zertos fulferralzos portoghesos. (1)

22

Bessin a fora prò si lamentare
Iss' à pagad inie e deo inoghe
Poi cust' e i cuddu a criticare
A gruppos ciulende a sutta oghe
Zertos puzones pare chi si gioghen
De nois chi nos toccad' a pagare
Massimamente su colvu sididu
Chi pro bottor sa parte s' ha sulzidu.

23

Su corvu faghe de s' immalisciadu
E faghe finta chi no est a isse
Buffa sempre e los lassad a perisse
Peus pro issos chi nde l' hana dadu
Su Cuccu buffa ma ès moderadu
E paga solu si enid s' eclisse
Un' istranzu chi eni dae fora
E canta pro lis fagher passar' ora.

24

Nesi su resignolu: Ite bos pare
Domandende sa sua cumpagnia
Issos rispenden; pro sa parte mia
Es mezzus a perisse a los lassare
Sa Merula a su Turdu naraiad
E i su Solitariu ès cuntentu
E i su solitariu ès cuntentu
De los abbandonar' a su momentu

25

Pare chi finalmente hapan cumpresu
De s' usignolu sas opiniones

Dai sa cricca de zertos puzones
Es sempre menzus de nd' istare a tesu
Ma poi a sa prim' occasione
Non biden s'ora de sich' ettare in mesu
E nara cun chi andas si lu crese
Chi eo t' àp' a narrer chie sese.

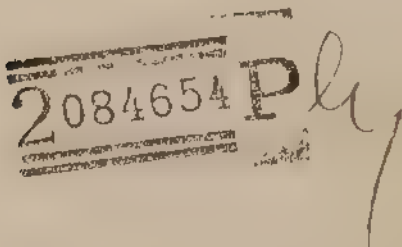
26

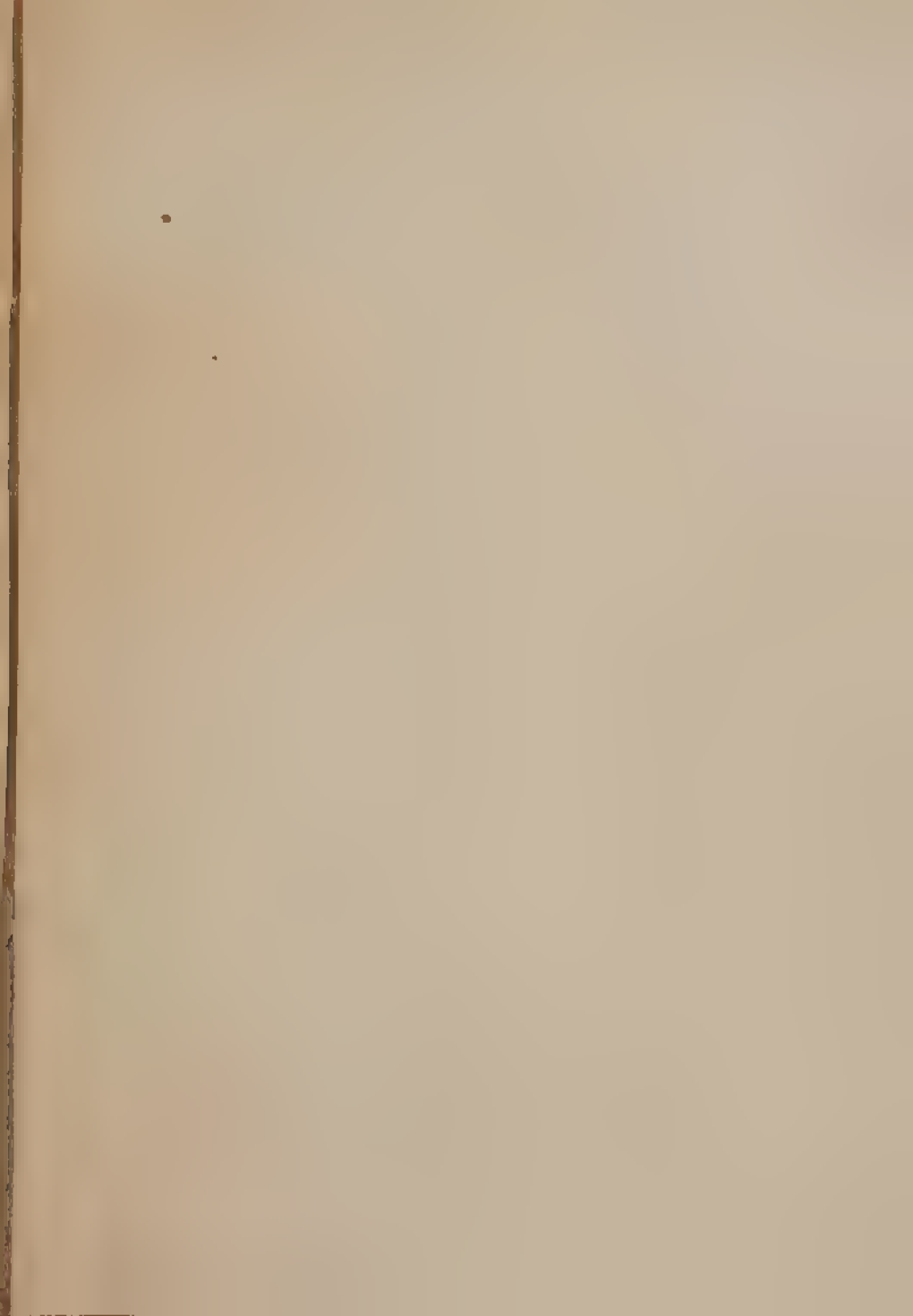
Solu su durdu sind' èst' istuffadu
Ga cunsidera su sou decoro
Invece de olar' immesu issoro
S' ch' istad in su nidu retiradu
Si calchi olta enid' obligadu
Bi resta pagu e a malu coro
E apenas pagadu su ch' ha bidu
Los lassad e recuid a su nidu.

27

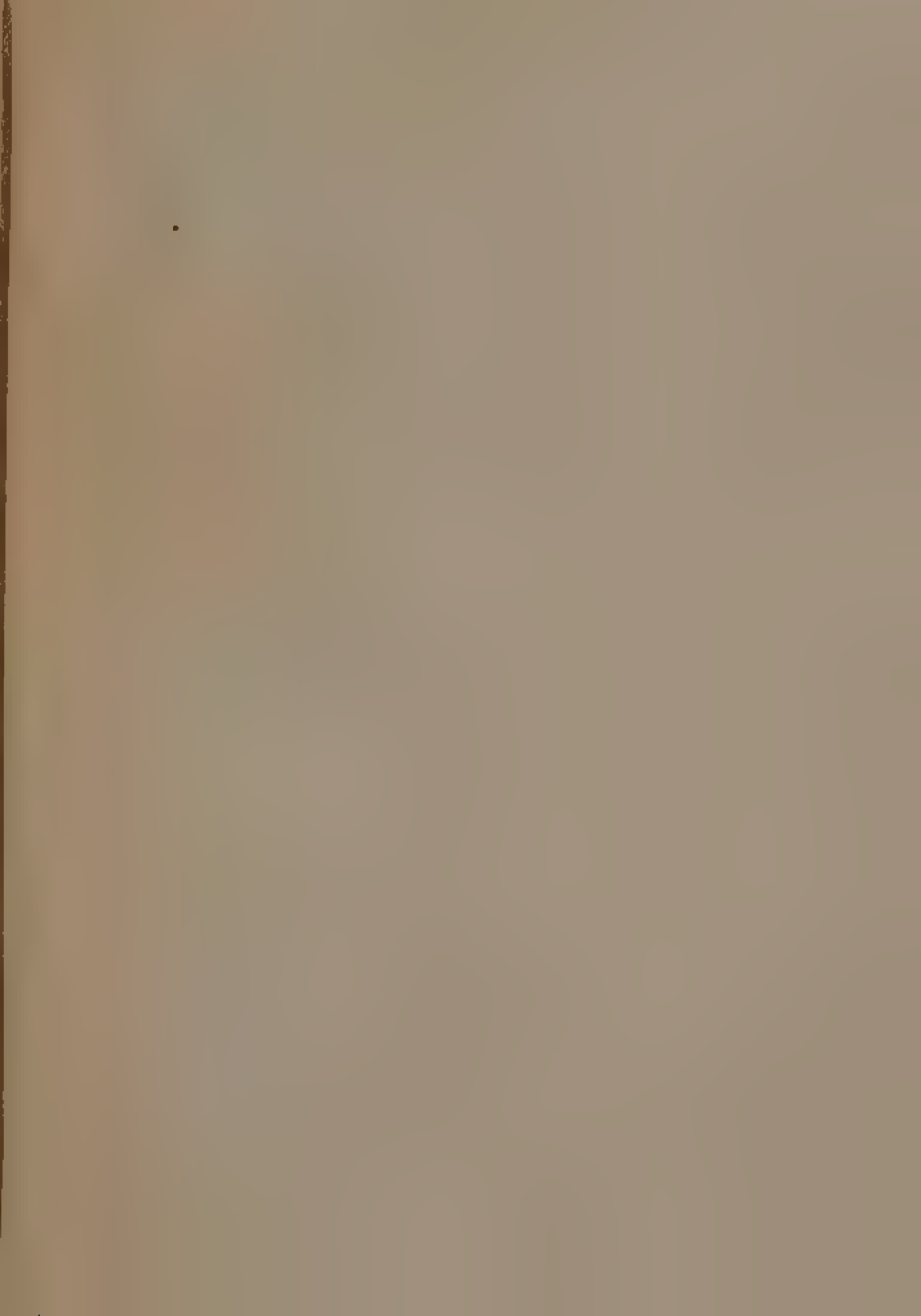
Sende su resignolu remonidu
L' hana sos fulferarzos incontradu
De andare con issos l' àn pregadu
Però mancu s' intesa nda cherfidu
Issos li naran; Gia ses presumidu
Ma lis risponde: Nò, so educadu
E non m'abbascio cun sos furferalzos
A bicular' in zertos muntonarzos.

1 Portoghesos nome che in certi casi lo danno agli sroccconi
per scherzo









TIP. F.LLI CESERANI & LAURO
GENOVA-CORNIGLIANO
TELEFONO 42-179

Lire Cinque

